

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

541^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

DOMENICA 21 DICEMBRE 1986

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Seguito della discussione:
CONSIGLI REGIONALI		«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059) (Approvato dalla Camera dei deputati):
Trasmissione di voti.....	3	PRESIDENTE..... Pag. 25 e passim
DISEGNI DI LEGGE		GIURA LONGO (PCI) 58
Seguito della discussione e approvazione:		* RASTRELLI (MSI-DN) 58
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati):		PUPPI (PCI) 58
* FERRARA SALUTE (PRI) 3		POLLASTRELLI (PCI)..... 60 e passim
* CAVAZZUTI (Sin. Ind.) 6		* URBANI (PCI) 60
MALAGODI (PLI) 9		ROSSANDA (PCI) 61
PAGANI Maurizio (PSDI)..... 12		COVI (PRI), relatore 62, 70
* RASTRELLI (MSI-DN) 14		GORIA, ministro del tesoro 62, 70, 77
BUFFONI (PSI) 16		MALAGODI (PLI) 63, 79
* ANDRIANI (PCI) 19		BONAZZI (PCI) 68
* CAROLLO (DC) 22		PIERALLI (PCI) 75, 77
		ORLANDO (DC) 77
		* FERRARA SALUTE (PRI) 78
		ANDERLINI (Sin. Ind.) 78

* DE MARTINO (PSI)	Pag. 78
CAVALIERE (DC)	79
PAGANI Maurizio (PSDI)	80
Votazioni a scrutinio segreto	69, 71, 73

RICHIAMI AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	80, 82,
* RASTRELLI (MSI-DN)	80
MITROTTI (MSI-DN)	81
PIERALLI (PCI)	81
* MARCHIO (MSI-DN)	82

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2059:**

PRESIDENTE	82 e <i>passim</i>
MALAGODI (PLI)	82
PIERALLI (PCI)	83, 84
PALUMBO (PLI)	83

VASSALLI (PSI)	Pag. 83
MANCINO (DC)	84

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	85
MITROTTI (MSI-DN)	84

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2059:**

PRESIDENTE	85 e <i>passim</i>
PIERALLI (PCI)	85, 86
MALAGODI (PLI)	85
LA VALLE (Sin. Ind.)	87
VASSALLI (PSI)	87
PECCHIOLI (PCI)	88

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bobbio, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Franza, Giacometti, Girardi, Gozzini, Granelli, Meoli, Mondo, Prandini, Russo, Santonastaso, Schietroma, Valiani, Vecchietti, Viola.

Consigli regionali, trasmissione di voti

PRESIDENTE. Sono pervenuti al Senato voti dalle regioni Sardegna e Trentino-Alto Adige.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2051.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione finale.

FERRARA SALUTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRARA SALUTE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto del Gruppo repubblicano alla legge finanziaria di quest'anno desidero anzitutto ringraziare il collega relatore per la fatica lunga, preceduta dalla fase della Commissione, portata a termine con grande scrupolo, con grande attenzione e anche con grande rispetto per i doveri di dialogo e anche di polemica democratica che si impongono ad un Parlamento. Desidero anche ringraziare tutti i colleghi, non perchè noi si sia titolari di questa legge, ma perchè ad ogni parlamentare e ad ogni Gruppo non può che essere grato un comportamento così costruttivo, serio e impegnato della Camera di cui si fa parte in quanto in ciò si ritrova la prima ed essenziale testimonianza del significato dell'istituzione in un momento in cui le istituzioni sono tanto discusse.

Signor Presidente, vorrei presentare ai colleghi questo voto positivo al disegno di legge finanziaria, per quanto ci riguarda, anzitutto come una manifestazione di fiducia — se ve ne fosse bisogno — nei confronti del Parlamento e di questa Camera. È stato più volte detto che questa legge finanziaria, pur con i suoi interni e naturali compromessi, propri di un Governo e di una maggioranza di coalizione, rispecchia, allo stato delle cose, il migliore risultato possibile della lunga permanenza dell'attuale maggioranza al Governo del Paese, permanenza iniziata ormai tre

anni e mezzo fa e che è stata salutata come un dato nuovo di stabilità che permette, appunto, che ormai si discuta di leggi fondamentali come quella finanziaria ben conoscendo tutti gli elementi che ne sono alla base e i criteri che ne hanno regolato la formazione, potendo così misurare le novità formali e sostanziali di una tale legge su precedenti che non sono discontinui rispetto ad essa, ma che hanno rappresentato negli anni passati i momenti di preparazione e di formazione di questo tipo di piattaforma.

Pertanto approfittiamo di questi giorni prenatalizi del 1986 per salutare una nuova prova di stabilità di questa maggioranza raggiunta attraverso tensioni, dibattiti, polemiche che è inutile qui sottolineare in quanto a tutti noti e di cui ciascuno dei protagonisti si assume in pieno le responsabilità.

Tuttavia, signor Presidente, lei sarà il primo a consentire sul fatto che un dibattito come questo, che ha visto momenti di tensione, di polemica, ma che ha altresì dimostrato la vitalità dell'istituzione del Parlamento, è testimonianza tanto della necessità di stabilità del Parlamento quanto dell'utilità della stabilità dei Governi. Molte volte ne abbiamo sentito parlare e ogni giorno vediamo scrivere sui giornali, sentiamo ripetere in tutte le sedi proprie e improprie la legittima apologia della stabilità dei Governi che, infatti, dà buoni risultati. Non ho mai ben capito perchè si debba far corrispondere a tale apologia un'attività spesso intensamente denigratoria, se non addirittura villana, nei confronti del Parlamento. La stabilità dei Governi, di questo Governo e di questa maggioranza non vi sarebbe se non vi fosse qui una permanenza e una continuità dei lavori, pur nelle difficoltà e nei difetti che tutti conosciamo e che siamo in grado di superare sol che lo vogliamo.

Non ho mai ben capito per quale ragione, per l'apologia della stabilità dei Governi, si debba sacrificare il riconoscimento del fatto fondamentale della nostra democrazia rappresentato dalla vitalità, dall'operosità, dalla continuità di lavoro del Parlamento. Non vi è lungaggine del Parlamento che non sia lungaggine dei Governi, non vi è insufficienza di leggi del Parlamento che non lo sia anche

dei Governi e viceversa. Questa solidarietà andrà riconosciuta al di là di tutte le polemiche e andrà riconfermata al di là di tutte le proposte emendative per le istituzioni. Del resto è da rilevare il fatto che tali proposte siano nate e si siano sviluppate per la parte veramente significativa essenzialmente all'interno del Parlamento con il contributo, come è ovvio, della cultura politica e della riflessione che vi è in tutto il Paese.

Questo discorso non sembri casuale nell'occasione del voto di questa finanziaria in quanto, onorevoli colleghi, non possiamo nasconderci ciò che è scritto dappertutto, i dubbi sono espressi dovunque, e cioè che quella al nostro esame potrebbe essere l'ultima legge finanziaria votata dalla IX legislatura repubblicana. Noi sappiamo di aver di fronte a noi un periodo di verifiche e di difficoltà nel quale potrà entrare in gioco anche il termine costituzionalmente previsto della durata di questo Parlamento, o meglio dell'attuale legislatura.

Sappiamo tutto questo ed è inutile nascondercelo. Però, se noi confrontiamo queste ipotesi che si fanno, queste parole che si spendono, questi discorsi a volte anche masochistici che circolano nel Parlamento su se stesso, sulle proprie sorti nei prossimi mesi, con la realtà del lavoro compiuto quest'anno e culminato nei provvedimenti legislativi oggi al nostro esame, che non saranno d'altronde delle splendide leggi — ma come ieri il senatore Malagodi ricordava rivolto ai colleghi della sinistra è ben difficile fare splendide leggi quando la struttura stessa del paese porta alla necessità di un confronto e di un compromesso —, con l'operosità di quest'anno culminata, lo ripeto, in leggi quali sono quelle oggi al nostro esame che noi consegniamo al paese entro i termini previsti, avendo compiuto la nostra opera di seconda lettura senza trascurare nessuna delle nostre legittime aspirazioni di verifica e di miglioramento, senza indulgere ad alcune tentazioni che sarebbero state anche poco cortesi nei confronti dei nostri colleghi della Camera dei deputati, e cioè il rinvio ad essi dei documenti di bilancio per una nuova lettura, noi troviamo una contraddizione che non possiamo accettare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la verità è che quando le Camere svolgono il proprio lavoro sono esse stesse legittimamente investite dell'autorità politica di definire i termini della propria attività, e spetta ad esse il compito di stabilire se e come l'attività istituzionale, legislativa e politica espletata non trovi più alcuna possibilità di prosecuzione.

Onorevoli senatori, votando la legge finanziaria noi dimostreremo che siamo capaci — come è ovvio e come non abbiamo mai dubitato di poter fare — di ordinaria così come di straordinaria amministrazione del nostro paese.

A nome del Gruppo repubblicano, volevo significare queste riflessioni in una dichiarazione di voto sulla legge finanziaria, perchè mi sarebbe sembrato non soltanto ipocrita ma ingiusto nasconderci i problemi che potranno sorgere nel futuro in questo Parlamento, le questioni che dovremo affrontare ed anche il rischio delle questioni che non ci sarà dato di affrontare se noi non stessimo con gli occhi e con le mani sulla nostra istituzione e ben attenti ad essa.

L'arco di significato annuale e triennale delle leggi che dovremmo votare, quella che fra poco concluderà il suo *iter* e l'altra che verrà esaminata nelle prossime ore, è un arco che noi siamo stati in grado di giudicare, criticare e di emendare appunto perchè esiste una continuità di visione del Parlamento, una continuità di visione che è umanamente assicurabile soltanto e soprattutto nel rispetto dei termini costituzionalmente previsti nell'esistenza di una legislatura.

Non possiamo fare calcoli razionali se continuiamo a pensare che le nostre legislature siano soggette ogni volta a subire, a trasformarsi in valvola di scarico delle tensioni che esistono, che non sono certamente arbitrarie, che sono reali, che sono politiche, che sono dei partiti, che sono della vita sociale, ma per la soluzione delle quali, appunto, il Parlamento è stato creato.

Pensare che compito di un Parlamento possa essere, anno per anno, firmare idealmente leggi costitutive come la legge finanziaria e la legge di bilancio, per poi guardare, all'indomani, nell'oscurità della propria

sorte, significa disconoscere che il punto centrale non solo della vita democratica nel senso politico e sociale, ma della vita amministrativa, del ritmo della vita ordinaria, della vita reale del paese, è affidato dalla Costituzione essenzialmente a queste Camere.

Credo, onorevoli colleghi, e vorrei che non fosse, che si dovrà levare presto da questo Parlamento un ammonimento che noi soli possiamo dare all'intero paese e a noi stessi, in quanto siamo poi noi ad esprimere i Governi e la direzione politica del paese; forse sarà ora di richiamare l'attenzione di molti analisti politici sul fatto che il problema fondamentale di questo paese non è la crisi del Parlamento, ma è la crisi del modo di considerare, di stimare, di apprezzare il lavoro del Parlamento da parte di quegli organi politici che sono i vertici dei partiti, che traggono la loro legittimità dalla storia e del resto anche da una frase della Costituzione, ma la cui esistenza sarebbe impensabile senza un libero Parlamento, senza il Parlamento eletto dal popolo. Noi abbiamo troppo accreditato l'idea di un Parlamento passivo di fronte ai partiti: sarebbe ora che ci ricordassimo che questi partiti, i nostri partiti, non sarebbero quello che sono se noi Parlamento non fossimo.

È questo un discorso che può avere domani delle risonanze politiche. Dopo il lavoro compiuto in questi anni e negli anni passati, dopo i travagli sofferti, certamente dopo le difficoltà individuate, le preoccupazioni che in ognuno di noi sono sorte, dopo l'acquisita consapevolezza che dobbiamo avere la forza e il coraggio come istituzione di emendarci, di regolarci in forme nuove, dopo tutto questo dobbiamo anche renderci conto che nel sentire tutto ciò noi sentiamo nel modo più ampio, più forte la nostra dignità. In una democrazia come la nostra è il Parlamento che parla del Parlamento e che, nel parlare di sé e anche nel criticarsi riconferma la propria centralità. Non centralità spicciola, come luogo di tutte le mediazioni, ma centralità istituzionale come luogo di radicamento ed articolazione di tutte le istituzioni che concernono il Governo politico del paese.

Non credo che questo Parlamento sarà

disposto ad accettare passivamente, dopo avere svolto il suo lavoro ed aver dimostrato di poter continuare a svolgerlo — e questa prova di fine d'anno della legge finanziaria mi sembra un'ottima prova — di riconoscersi impotente a proseguire con l'attività legislativa, a proseguire con l'attività politica e con l'attività di suprema regolazione dell'amministrazione dello Stato e delle cose di questo paese. È con questa fiducia, è con questo impegno che noi annunciamo il nostro voto favorevole, il cui significato non è limitato alla formalità del provvedimento, ma alla sua sostanza, come sostanza di prosecuzione del momento centrale della vita dell'amministrazione, cioè del momento supremo della politica di governo.

Noi diamo il nostro voto favorevole alla legge finanziaria ed auguriamo a tutti i colleghi, e a lei in primo luogo, signor Presidente, che il nuovo anno porti una nuova e ancor più feconda, ancor più efficace attività del Parlamento per la quale noi siamo, nella nostra modestia, a disposizione con il senso della nostra semplice modestia di parlamentari, ma anche dell'assoluto orgoglio di chi sentirebbe di tutelare in se stesso non solo se stesso e la propria parte politica, ma un simbolo, come ciascuno di noi è, dell'intero Parlamento, cioè dell'istituzione centrale della democrazia moderna, comunque la si voglia e comunque la si giudichi, al di fuori della quale vi sono altre forme politiche, ma non la democrazia. (*Applausi dal centro-sinistra, dalla sinistra e dal centro.*)

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, non intendo in questo mio intervento soffermarmi sulle procedure che ci hanno portato a questo voto, non perchè il mio Gruppo non dia un giudizio severo sulle procedure, comprendendo in questo tutto l'arco delle procedure che ci hanno portato a questo voto, sia il susseguirsi dei documenti, sia le scansioni temporali che in quest'Aula hanno guidato il nostro

dibattito, sia le fasi della fiducia. Noi su tutto questo manteniamo un giudizio severamente critico e pensiamo che su questo il Parlamento e il Senato debbano di nuovo riprendere a riflettere. Così come, all'interno di questo giudizio, non possiamo che esprimerci criticamente e severamente sul comportamento della maggioranza, la quale mai si è materialmente misurata con i problemi sollevati dall'opposizione, è sempre stata zitta, con ciò sottraendosi ad una occasione di dibattito. Devo però, da questo punto di vista, fare un'unica eccezione: devo riconoscere che il relatore, senatore Covi, è stato l'unico che in qualche modo ha svolto il proprio compito istituzionale di misurarsi con le proposte ed il dibattito sollecitato dall'opposizione.

Il contenuto del mio intervento verterà sulla politica economica, la politica economica che è leggibile attraverso la legge finanziaria; dunque il giudizio sulla politica economica che il Governo intende realizzare nel prossimo futuro, sia per gli aspetti macroeconomici, sia per gli aspetti microeconomici: e sottolineo per il futuro in quanto qui si pongono le basi di una politica economica per il 1987 e il 1988. Ma dunque, in quanto politica economica per il futuro, il giudizio deve vertere su quest'arte che è la politica economica, tesa a cogliere le occasioni per modificare al margine le tendenze in atto. Sottolineo il problema della politica economica per il futuro perchè, a mio parere, è su questo, sulle occasioni che si sono presentate per il 1987 e il 1988 che la legge finanziaria mostra clamorosamente il suo vuoto di contenuti e di proposte.

Pur consci che l'Italia sia un paese fortemente condizionato dall'andamento dell'economia mondiale, gli analisti sono concordi nel ritenere che gli anni 1987 e 1988 sono due anni assolutamente eccezionali per quanto riguarda la politica economica del paese. Due anni cioè per i quali occorre assolutamente spingere sulla politica economica per cogliere le occasioni che si presentavano e fare poche cose, dirò poi quali. Il fatto assolutamente eccezionale è un'inflazione che va via via riducendosi per motivi prevalentemente di carattere internazionale.

Presentiamo un avanzo della bilancia dei pagamenti e dunque — come si suol dire — il vincolo estero mostra una minore stringenza; abbiamo un debito pubblico che, osservato nella sua struttura per scadenze, mostra un'immagine assolutamente eccezionale; abbiamo invece una disoccupazione di carattere strutturale di nuovo assolutamente eccezionale.

Ora, in questa situazione si sarebbe portati ad applicare le ricette classiche della politica economica ovvero, tramite il bilancio, stimolare la domanda interna. Ma questo evidentemente non è possibile, non è stato possibile date le condizioni del bilancio ed è questo un primo elemento di fallimento di questa politica finanziaria, perchè, in presenza dell'allentarsi del vincolo estero, ma in presenza di alcuni problemi di tipo strutturale, il coraggio della politica economica sarebbe stato quello non di intervenire con logica incrementale (minori entrate o maggiori spese), ma sarebbe stato quello dell'intervento coraggioso sulla composizione delle entrate e sulla composizione della spesa pubblica, lasciando dunque invariato un saldo immaginato *ex ante*, ma che, se avessimo adottato le politiche economiche di cui dirò, *ex post* si sarebbe dimostrato addirittura inferiore alle previsioni del Governo.

Ora, cosa avrebbe dovuto fare il Governo? Avrebbe dovuto fare tre cose, le tre cose che sto per dire e non più di tre cose. Avrebbe dovuto immaginarsi una politica sul lato degli investimenti, una politica sul lato delle entrate e una politica del debito pubblico.

Sul lato degli investimenti avrebbe dovuto abbandonare la logica, che pur domina ancora questo documento, che è la logica più semplice, cioè quella di aggiungere a una legislazione di spesa in atto una nuova legislazione di spesa. In realtà la definizione «nuova legislazione di spesa» va messa fra virgolette, perchè, se analizziamo i progetti di investimento che la legge finanziaria e il bilancio ci offrono, essa è nient'altro che la raccolta dei documenti che tradizionalmente i ministeri tengono nei cassetti e che di volta in volta offrono al dibattito e, ahimè, alla spesa pubblica.

Perchè non bisognava fare questo? Ma per-

chè ancora il Governo non si è reso conto che l'economia italiana, per effetto dello *shock* e del contro-*shock* petrolifero, è un'economia completamente diversa da quella che veniva immaginata quando all'interno dei Ministeri si producevano piani su piani, che oggi vengono di nuovo riproposti. Avrebbe dovuto immaginarsi una nuova economia e lì pilotare nuovi investimenti, il che avrebbe voluto dire non aggiungere, ma una revisione crudele degli investimenti oggi esistenti, che per le mutate condizioni dell'economia italiana oggi non sono altro che mantenimento di interessi a carico del bilancio dello Stato per erogare flussi di pagamento non là dove nuove capacità produttive, nuove aziende potrebbero dare un contributo alla risoluzione del problema della disoccupazione, bensì volti al mantenimento di aziende decotte, al mantenimento di *lobbies* del cemento, per le quali è assolutamente indifferente aprire o meno ospedali o varare porti turistici da non far funzionare o autostrade che rimangono vuote o cementificare fiumi e corsi d'acqua dove non scorre più l'acqua.

Allora la logica della revisione crudele degli investimenti è la nuova legislazione nei settori dinamici, quei settori che oggi devono essere in qualche modo assecondati per effetto sia della rivoluzione tecnologica, sia della rivoluzione informatica a cui l'economia italiana è stata sottoposta a causa dello *shock* e del contro-*shock* petrolifero. Ma questo avrebbe voluto dire scegliere, avrebbe voluto dire non procedere nella logica di accontentare nuovi settori aggiungendo, cioè riprendendo vecchi progetti, ma avere il coraggio di dire sì o no di fronte ad alcune scelte. Ovvero, la logica politica della modifica della composizione è una logica di scelta, non una logica semplicemente di aggiunta all'esistente.

La seconda cosa che il Governo avrebbe dovuto fare, di cui avrebbe dovuto darci notizia, è una politica che aggredisca dal lato della composizione del prelievo quel fortissimo disincentivo all'occupazione che è dato appunto dall'attuale struttura della composizione del prelievo obbligatorio. Sappiamo che qui dominano contributi e imposte, le quali costituiscono un fortissimo disincentivo

all'occupazione e quindi vanno nella stessa direzione in cui si muove la reazione dell'economia italiana, che cerca di eliminare forza-lavoro e di occupare maggior capitale al posto di questa forza. Dunque bisognava cambiare la composizione del provvedimento relativo al prelievo obbligatorio. Sarebbe stato un segnale che ci si sarebbe mossi con una politica economica di segno alto, con una politica economica che in qualche modo smontasse quel meccanismo che oggi costituisce un forte disincentivo all'occupazione. Però, anche in questo caso, modificare la composizione del prelievo, vuol dire scegliere, vuol dire in qualche modo non essere soggetti alla logica corporativa che spinge ad aggiungere qualcosa per la tutela di microsettori, ma avere il coraggio di rivedere l'esistente, per un fine nobile, che è quello della maggiore occupazione.

La terza cosa che si sarebbe dovuta fare era quella di cogliere l'occasione del debito pubblico, che nel 1987 e nel 1988, per come è strutturato per scadenze, presenta quasi nessuna scadenza di debito esistente: i titoli a medio e lungo termine (volgarmente noti come BTP e CCT) nel 1987 e nel 1988 non vengono a scadenza, viene a scadenza solo il debito fluttuante a più breve termine (cioè i Buoni ordinari del tesoro) e frazioni modestissime dello *stock* esistente; dunque nel 1987 e nel 1988 avremo che i titoli del debito pubblico da collocare sul mercato saranno solo quelli della nuova domanda e non quelli dei rinnovi dello *stock* esistente. Questa è un'occasione assolutamente unica che nel 1989 non si ripeterà più. Da qui, quello che bisognava immaginare era una politica attiva del debito pubblico che forzasse verso il basso il costo del debito pubblico stesso, in altre parole capace di ridurre la spesa per interessi passivi, anche mediante interventi di tipo amministrativo che ne forzassero verso il basso il costo.

Tre cose che dovevano costituire la struttura portante di una politica economica immaginata per il futuro. Come i colleghi avranno inteso non sono tre cose particolarmente difficili da immaginare, non sono tre azioni particolarmente difficili da realizzare, il contenuto tecnico è abbastanza modesto, vi è dunque da chiedersi: perchè queste tre cose

non sono state inserite all'interno della legge finanziaria? Perchè una politica economica per il futuro non si è misurata con queste tre azioni, semplici da immaginare sia dal punto di vista della delineazione sia dal punto di vista tecnico? Credo che il prerequisite, perchè un'azione di politica economica di questo genere possa essere attuata, risieda nella compattezza politica di un Governo che intende portarla avanti; la compattezza politica, poi, risiede nella capacità di una compagine governativa di immaginare un paese possibile e una politica economica possibile, ove di nuovo prevalgono regole di carattere generale e non la difesa degli interessi di bottega, di cui è piena questa legge finanziaria. Mi sia consentito dire che quest'ultima polemica sulla tassa della salute è una polemica da retrobottega, non è sicuramente una polemica che sia assunta agli interessi di questo paese.

Devo dire che, se fosse possibile parafrasare il titolo di un libro di Antonio Pesenti, del quale libro in questi giorni il ministro Visentini ricorda l'esistenza ad alcuni amici, titolo che era «Dalla cattedra al bugliolo», per i colleghi liberali questo titolo potrebbe essere parafrasato in «Dalla cattedra di Luigi Einaudi al retrobottega di qualcun'altro», perchè la polemica onestamente aveva uno squisito sapore elettoralistico.

MALAGODI. Lei ha il palato sbagliato, ha sentito sapori che non ci sono e non ha sentito quelli veri.

CAVAZZUTI. Senatore Malagodi, mi limito a decodificare politicamente l'emendamento che avete presentato: se quella tecnica descrive una politica, quella è la conclusione, perchè qui si va per le cose scritte e la legge ha la valenza delle cose scritte.

PALUMBO. È un emendamento che addirittura dovevate fare vostro.

CAVAZZUTI. Dunque, assenza di coesione, incapacità di ragionare sui temi e sulle regole di carattere generale, tutte cose che portano a perdere l'occasione della politica economica per i prossimi due anni.

Queste cose non ci sono, queste azioni

possibili non figurano, dunque questo è il motivo per cui il mio Gruppo non si sente di votare a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al termine di questo dibattito, che ci permette di approvare i disegni di legge finanziaria e di bilancio senza ricorrere all'esercizio provvisorio — e si tratta di un successo considerevole, non è certo la prima volta, ma, salvo errori, la seconda e rappresenta comunque una rarità — daremo la nostra fiducia al Governo votando a favore.

Questa nostra fiducia politica, questo nostro voto, sarà di carattere generale e di carattere specifico al tempo stesso. Per quanto riguarda il carattere generale, sappiamo molto bene quali siano i contrasti che si verificano sia in seno alla maggioranza sia in seno al Governo. Tuttavia, come ho avuto occasione di dire l'altro giorno nel corso di una dichiarazione di voto per così dire parziale, tali contrasti costituiscono la naturale dialettica di una libera democrazia ed il fatto di assumerli come segni di morte imminente, anzi di morte già avvenuta, della coalizione di Governo, rappresenta un errore di cultura politica. Questo ha antiche radici di carattere totalitario: si crede che un Governo non democratico o diversamente organizzato possa fare a meno di contrasti interni. La verità è che i contrasti esistono anche nei Governi democratici così detti bipartitici, nei quali un partito ne affronta solo un altro, dato che i contrasti possono anche verificarsi all'interno dei partiti stessi o con raggruppamenti minori che si fanno comunque sentire.

I contrasti emergono (e lo possiamo constatare quando leggiamo le cronache retrospettive e quelle presenti) anche all'interno di paesi retti in altro modo. Non intendo essere banale e credo di non esserlo se ricorderò che, ad esempio, nella Russia sovietica il «rapporto Kruscev» su Stalin costituì un contrasto spettacoloso, quale, per fortuna,

nei nostri paesi ha avuto luogo soltanto quando si è trattato di liberarsi, tornando alla democrazia, da tiranni di carattere staliniano. Qualcosa del cattivo esempio leninista-stalinista ancora aleggia in importanti raggruppamenti del nostro paese, come pure di altri, e crea una mancata comprensione della situazione.

Dire che il voto di fiducia è una mannaia — è un'espressione che ho sentito ricorrere sulle labbra di diversi oratori — è dire una cosa che per cortesia definirò non esatta, poichè se mi trovassi a conversare a colazione tra colleghi la definirei una sciocchezza. Perchè una mannaia? Forse il voto di fiducia impedisce di votare? Forse il voto di fiducia costringe a votare in un certo modo? Il voto di fiducia è un'assunzione di responsabilità da parte del Governo rispetto ad alcuni aspetti fondamentali di ciò che lo stesso propone al Parlamento. Come mi sono permesso di affermare ieri, porre la questione di fiducia su alcuni punti della legge finanziaria è un dovere del Governo in determinate circostanze. È chiaro che all'opposizione dà noia questo richiamo alla responsabilità politica generale della maggioranza, ma dal dare noia, dal contrastare al dire che non c'è dibattito perchè è stata posta la questione di fiducia c'è un abisso intellettuale.

Dico questo perchè la nostra fiducia generale va alla coalizione che oggi ci regge. È molto facile dire che essa è morta e tuttavia, come mi ricordava ieri un collega socialista per alcuni appunti che aveva preso, questo è stato affermato in quest'Aula, e spesso, ormai da molti anni e io mi sono permesso ogni volta di dire che sì, sarà anche malaticcio, avrà anche delle difficoltà, ma vedrete che il Governo continuerà a vivere. La mia previsione attuale, per quello che valgono le previsioni umane, è che la vita della coalizione è destinata a continuare, con i contrasti che tutti sappiamo. Del resto, vi sono rappresentati cinque partiti che magari non vanno d'accordo su alcune questioni fondamentali, ma che per fortuna vanno d'accordo su altre, ciò che permette loro di restare insieme e di adempiere un obbligo storico. L'alternativa qual è? Quella offerta ieri nel discorso del maggior oratore comunista, cioè un'alleanza

tra il Partito comunista, il Partito socialista e la Democrazia cristiana. Ma crede forse quell'oratore che i contrasti in quell'alleanza sarebbero minori che non in questa? Forse sarebbero coperti meglio, non lo so, ma è bene che questi contrasti vengano alla luce, quando ci sono, perchè questo è il modo per superarli in una dialettica democratica.

Crede forse quell'oratore che per il Partito socialista non si porrebbe, in quella supposta alleanza, un'alternativa tra un Partito socialista a rimorchio, che sarebbe condannato al suicidio — e mi auguro che i colleghi socialisti non vogliano suicidarsi, dopo essersi convertiti alla democrazia — oppure un Partito socialista che manterrebbe fortemente alcune delle sue posizioni attuali? Credono i colleghi amici comunisti che sarebbe diversa la situazione di altri partiti e in che cosa?

L'unica differenza sarebbe che alcuni partiti — che essi, bontà loro, non chiamano più «partitini», come mi ricordo tanti anni fa diceva l'onorevole Covelli, frase che non gli ha portato bene perchè il suo partito è scomparso e i «partitini» rimangono ancora e sono anche parte del Governo e della maggioranza — tali partiti minori di numero ma non di spiritualità, di volontà politica, di cultura politica sarebbero all'opposizione e sarebbero sostituiti da un Partito comunista. Questo se la Democrazia cristiana e i socialisti inghiottissero il boccone di una politica estera quanto meno ambigua (non nel senso della furberia, ma perchè incerta), di una politica interna non molto certa che oscilla fra la proposta di una diversa coalizione e quella di un programma che dovrebbe essere provvisorio e sostituire la coalizione; di una politica economica generale che non dice più così ferocemente «il pubblico è splendido, il privato è orrendo», perchè oggi si dice più semplicemente «il pubblico è un po' più grazioso, il privato è un po' più brutto» (che è già un grosso progresso), non è ancora lontana dalla realtà della situazione.

In queste condizioni mi domando se la Democrazia cristiana e il Partito socialista sono pronti a questa nuova coalizione; se non sono pronti, l'unica alternativa possibile è la presente. Vogliamo fare le elezioni nella primavera prossima? Facciamole pure, noi

non ne abbiamo alcuna paura; però ricordiamoci che tali elezioni consisterebbero nel dire al popolo italiano: avevamo un pentapartito, questo non funzionava, quindi facciamo le elezioni e vi proponiamo di fare il pentapartito. Non credo che in quella sede elettorale nè la Democrazia cristiana, nè il Partito socialista — non parliamo di noi o dei repubblicani, forse neanche dei socialdemocratici — potrebbero dire: facciamo le elezioni per un'alleanza completamente diversa e cioè con il Partito comunista. Andremmo quindi alle urne per contraddirci, mentre se le elezioni saranno fatte alla scadenza naturale si potrà dire: abbiamo svolto per il meglio, come si è potuto, il nostro compito, eccoci qua a darvene conto; ridateci quel mandato generico che possono dare le elezioni, per continuare, anzi per migliorare la nostra attività.

Sappiamo bene che oggi c'è un travaglio profondo nel Partito comunista, l'ho già detto in quest'Aula e ripeto che ne siamo coscienti. Siamo coscienti anche dei limiti che tale travaglio incontra e sono i limiti che fanno sì che non ci sentiamo di condividere la previsione, perchè è tale, che il pentapartito sia morto ineluttabilmente e destinato ad essere sostituito da un'alleanza fra democristiani e comunisti, mentre per i socialisti rimarrebbe un'alternativa fra una battaglia contro gli alleati, molto più che non oggi, oppure mettersi semplicemente alla coda: il sogno socialista evidentemente è proprio il contrario.

Sappiamo anche che c'è un travaglio nella Chiesa cattolica e nella Democrazia cristiana, che non sono la stessa cosa, ma che hanno dei punti di grande contatto. Credo non sia fuor di luogo in quest'Aula parlare, a proposito di una forza che in Italia e nel mondo ha il peso della Chiesa cattolica, della teologia della liberazione soprattutto nella versione pontificia di Puebla: il pane fisico sì, ma accanto al pane spirituale. Questa è una posizione che, fatta salva la definizione del pane spirituale, che può essere un po' diversa, è liberale. Così pure non siamo stati ciechi all'importanza immensa, dal punto di vista culturale e spirituale, di quello che è avvenuto ad Assisi, che i nostri giornali han-

no «bagattellizzato» com'è fosse una *kermesse* allegra, mentre invece il vedere insieme i capi di tutte le grandi religioni — dall'America del Nord fino all'America del Nord di nuovo, attraverso Roma, l'Islam, l'Oriente e il Giappone — ha rappresentato un fenomeno imprevisto e senza precedenti. Un eretico che avesse provato di proporre una manifestazione come quella di Assisi tre secoli fa sarebbe stato bruciato in Campo dei Fiori o in Piazza Navona nella pece bollente o, più benevolmente, sul rogo. Il papa stavolta ha preso l'iniziativa e tali cose non possono non stingere, fortemente stingere — uso questa parola familiare — sulla Democrazia cristiana.

Come pure siamo coscienti dell'esistenza nel mondo di un'onda conservatrice. Il signor Reagan, in certi aspetti della sua politica, la signora Thatcher in modo più «spetasciàa», come si dice a Milano, sono oggi non più visti come dei liberali nuovi, ma, come mi avvenne di dire alla televisione la sera stessa dell'elezione di Reagan, come dei conservatori che diventano sempre più conservatori e sempre più lontani dai liberali. Non sto a dettagliare tale affermazione. Dirò solo che nel grande problema di oggi, che è quello di stabilire un diverso e nuovo equilibrio tra il pubblico e il privato, i conservatori alla Thatcher sono molto lontani da noi, ogni giorno più lontani.

C'è per noi, invece, come liberali, o come liberali-democratici, diciamo, un'opportunità di contribuire in modo decisivo a stabilire questo nuovo equilibrio che è, ripeto, il grande problema dei nostri tempi, a cui dobbiamo dedicare la nostra attenzione certo non oggi in Aula (questo intervento mi limito ad accennarlo soltanto), ma molto appropriatamente fuori dell'Aula. Occorre prestare attenzione al nuovo equilibrio tra pubblico e privato, al problema centrale dei diritti umani (tra cui metto anche l'ecologia e l'ambiente) e al valore unico della libertà come forza creatrice che è quello che i nostri colleghi dell'estrema sinistra, come una volta si diceva, ancora non vedono, confondendo quel tanto di progresso che si è fatto verso la libertà in campo economico con non so quale liberismo assoluto e totale, che disgraziata-

mente essi immaginano e che per fortuna non esiste.

Questo è il motivo generale della nostra fiducia. Quanto al motivo specifico, constato che, nonostante la lista di cose che non funzionano fatta ieri con efficacia dall'amico senatore Napoleoni, l'Italia ha progredito — e questo progresso per chi giri un po' l'Europa e il mondo è molto visibile — anche per merito del Governo.

Vedo che il Presidente impugna il campanello, forse in omaggio al tempo.

PRESIDENTE. Senatore Malagodi, è in omaggio alla diffusa attesa di arrivare presto a concludere.

MALAGODI. Ce l'ho anch'io, signor Presidente, non dubiti, ma ci sono alcune cose che mi pare il momento di dire.

L'opportunità che si apre al pensiero e all'azione liberale e democratica pone, in forma nuova, il problema dei nostri rapporti con il Partito repubblicano, con i socialdemocratici e con i socialisti. Tale problema si pone non perchè noi vogliamo contrastare il socialismo, ma perchè vogliamo far pesare di più il pensiero democratico nei confronti del socialismo così come nei confronti della Democrazia cristiana e vogliamo, in ogni caso, far pesare di più questo pensiero nelle correnti di cultura e di azione che in tali Gruppi sono più consonanti con noi. In questo non c'è nulla di machiavellico, ma soltanto quello spirito di libera coalizione a cui mi sono già riferito.

Per ciò che riguarda la struttura di questo nostro dibattito ho già accennato l'altro giorno a quello che, a mio giudizio, è necessario fare affinché la riforma che abbiamo abbozzato possa progredire e dare i suoi risultati. Nel dibattito che spero ci sarà nella prossima primavera, noi abbiamo bisogno di vedere la situazione italiana in un quadro articolato della situazione economica europea nonché dei paesi dell'OCSE, ed esaminando non solo il bilancio dello Stato italiano ma anche quello economico italiano. Questo ci porterà in una prospettiva triennale a dirci delle cose completamente nuove circa la qualità e il costo dei servizi, le economie che possiamo

fare sul costo dei servizi, pur dando servizi migliori, ma anche la necessità di nuove spese nei servizi. Prendendo ad esempio il settore della sanità e quello della scuola la situazione è molto evidente. Nella scuola abbiamo bisogno di un Ministro che senta meno il problema di assumere dei precari che diventano poi dei quadri della Democrazia cristiana... (*Commenti dal centro*) ...e che senta di più il problema di fare della scuola la sede dove si istruiscono i giovani per poter partecipare al lavoro di ogni genere nelle reali condizioni odierne.

Abbiamo poi il problema di una nuova politica del lavoro, determinata dall'andamento demografico e dall'andamento tecnologico.

Abbiamo il problema della difesa, dove la volontà, che noi condividiamo, di diminuire, con la necessaria prudenza, ma in modo deciso, gli armamenti nucleari significa, o quanto meno dovrebbe significare, anche la volontà di aumentare e quindi migliorare le nostre difese cosiddette convenzionali, o meglio non nucleari.

Queste sono le cose che io credo dovrebbero emergere dal dibattito di primavera se vogliamo che l'anno prossimo la legge finanziaria e di bilancio ci diano quello che ci debbono dare. A questo scopo sarà però necessario che esse siano accompagnate da quelle leggi parallele che quest'anno ci sono state promesse, ma non ci sono state ancora date. Ho fiducia che il Governo ce le darà in un tempo relativamente breve; si tratta di interventi nel settore della sanità, della finanza locale ed in materia previdenziale e assistenziale.

Queste sono cose essenziali senza le quali la legge finanziaria al nostro esame avrebbe forse quel carattere un po' restrittivo che risulta da alcune delle relazioni di minoranza.

Pur con tali riserve e con tali auspici, e con tale volontà di critica e di battaglia per l'avvenire, il Gruppo liberale esprimerà il proprio voto favorevole sul disegno di legge finanziaria come segno di fiducia generale e particolare nell'attuale Governo. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, preannunciando il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico ci auguriamo che il lavoro svolto con tanta solerzia dal Senato valga a consentire di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio.

Ormai siamo vicini a questo traguardo e se lo raggiungeremo riteniamo che ciò sarà dovuto anche all'innovazione procedurale che ha portato alla scissione dell'*iter* decisionale in due fasi distinte: quella cioè della fissazione preventiva del quadro finanziario di riferimento e quella del suo completamento nella fase che, per l'appunto, stiamo concludendo in queste ore.

Noi sottolineiamo in termini positivi tale innovazione, ed anzi riteniamo auspicabile, come già ha motivato nel suo intervento svolto durante la discussione generale il nostro Capogruppo, senatore Schietroma, che la definizione del quadro di riferimento sia nel prossimo anno addirittura anticipata, magari al mese di marzo, così come è possibile e così come si fa in altri Stati, quali, ad esempio, gli Stati Uniti d'America da cui fondamentalmente questa procedura è mutuata.

Un altro fattore di apprezzamento per la legge finanziaria 1987, e che a nostro parere ha concorso anch'esso al perseguimento del risultato che ci auguriamo entro breve di raggiungere, è la diversa impostazione rispetto a quella del 1986. Nel 1986 abbiamo avuto quella che a nostro avviso, e non soltanto a nostro avviso, è stata definita una legge *omnibus*, cioè una legge che era in larga misura velleitaria, volta più a dare segnali psicologici che provvedimenti incisivi per l'economia e che provocò una serie di rimostranze da parte di tutte le categorie interessate. Si creò un largo scontento in vasti strati della cittadinanza e non abbiamo avuto un corrispettivo tornaconto economico a tale scompensazione. L'unico risultato che si raggiunse fu quello di rendere molto più

travagliata e tormentata la strada parlamentare di quella legge.

Il Governo ci sembra aver fatto tesoro dell'esperienza e, indubbiamente, la legge finanziaria 1987 è un documento più snello, più incisivo, meno farraginoso di quello del 1986 che tante critiche, anche da parte nostra, aveva allora suscitato. Anche questo è un fatto positivo.

Signor Presidente, l'indubbia difficoltà di rendere accessibile ed anche di interesse per l'opinione pubblica il disegno globale ed i contenuti generali di una legge finanziaria fa sì che ogni anno l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa si incentri su argomenti particolari, sia pure importanti, identificando e riducendo ad essi l'intero progetto strategico della manovra finanziaria dello Stato. Ora, se tale atteggiamento è spiegabile, ed anche in una certa misura legittimo, per il singolo cittadino che fortunatamente ha altri impegni e compiti a cui dedicarsi, non può esserlo evidentemente per i parlamentari e per i partiti che verso il governo della cosa pubblica hanno ben altre responsabilità. Lo scorso anno ricordiamo tutti, ad esempio, che l'attenzione dell'opinione pubblica fu incentrata sulle riduzioni ferroviarie dei parlamentari — ben altre cose c'erano allora — e sulla tassa della salute, di cui anche quest'anno siamo ritornati ad occuparci attirando l'attenzione dell'opinione pubblica.

Il punto riguardante la tassa della salute è certamente di non poco conto, anzi è molto importante per ragioni di principio e per ragioni di merito e per gli importanti risvolti di costituzionalità di cui abbiamo sentito parlare in quest'Aula. Le osservazioni critiche che già lo scorso anno erano state avanzate un po' da tutti i Gruppi, e sicuramente anche da quello che io rappresento, verso questa nuova impostazione, a nostro avviso avrebbero dovuto essere considerate con maggiore attenzione dal Governo che in un anno avrebbe certamente potuto trovare altre forme sostitutive, più giuste, per eliminare o comunque modificare profondamente questa tassa sulla salute. Non l'ha fatto, alcuni dicono che non l'ha voluto fare, preferendo ripresentarsi in Parlamento ponendo

voti di fiducia, pur impegnandosi a cambiare profondamente in tempi brevi questa impostazione e con ciò ha riconosciuto, evidentemente che, così com'è, la tassa della salute non va bene.

Dobbiamo dire in quest'Aula che la vicenda, così come si è svolta, non ci ha soddisfatto e non ci soddisfa: ci sembra si sia disceso un altro gradino della scala del deterioramento dei rapporti di corretta collaborazione dei partiti di maggioranza tra loro e tra questi nella loro collegialità con il Governo. Noi saremmo tentati di dire dopo le ultime vicende, anche di ieri, che si è fatto tanto rumore per nulla, più di quanto già non si sapesse sarebbe accaduto, dato che non siamo andati, anche nella replica del ministro Gorla, al di là di affermazioni generiche di buona volontà, impegnative sì, ma senza contenuti precisi, nè d'altronde si poteva pretendere fossero dati contenuti precisi su argomenti di tanta importanza, dai contorni e dagli indotti economici tanto rilevanti.

Quindi, a nostro avviso, la chiusura dell'operazione era scontata, dato che nessuno responsabilmente avrebbe potuto pensare che su un simile argomento si sarebbe potuta negare la fiducia al Governo o si sarebbe potuta modificare la legge finanziaria. A nostro avviso, quindi, questa vicenda non ha fatto altro che introdurre ulteriori elementi di polemica e di tensione all'interno di una maggioranza dove già certamente, signor Presidente, non ne mancano. Maggiore collegialità da parte del Governo, minore prurito di protagonismo da parte dei partiti della maggioranza avrebbero evitato che questo accadesse. Un danno non secondario è derivato in questa vicenda dal fatto che essa ha distolto l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri e più importanti contenuti della finanziaria, che pure quest'anno propone un disegno economico complessivo che contiene elementi molto validi e molto positivi. Il quadro di riferimento internazionale, nonostante qualche elemento di preoccupazione, rimane sostanzialmente favorevole e quindi la prospettiva di un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 3,5 per cento annuale, diciamo del 10 per cento globalmente nel triennio, appare una prospettiva realizza-

bile. In tale quadro internazionale si inserisce l'elemento che, a nostro avviso, caratterizza in modo del tutto particolare la legge finanziaria 1987, e cioè la destinazione di un grande sforzo di rilancio al mantenimento e al rafforzamento di una rigorosa politica di investimenti pubblici di cui il Partito socialdemocratico, particolarmente attraverso il ministro Romita, è stato un attivo promotore.

In questa finanziaria si indica pertanto la strada della politica di sviluppo come strada principale per affrontare il problema della disoccupazione, e particolarmente della forma di disoccupazione che più ci preoccupa, più ci angoschia, la disoccupazione giovanile, quella giovanile-intellettuale e quella intellettuale in particolare, senza naturalmente perdere di vista gli obiettivi altrettanto importanti del risanamento della finanza pubblica e della riduzione del *deficit* dello Stato. Ci sembra anzi di poter affermare che proprio nella legge finanziaria per il 1987 vi sia un tentativo di dare una risposta dinamica e moderna al problema della riduzione del *deficit* pubblico, non considerato più risolvibile solo attraverso il taglio della spesa pubblica, ma anche attraverso la strada dell'incremento delle entrate legato non all'introduzione di nuove tasse, bensì ad una maggiore tonificazione e ad un maggior sviluppo dinamico dell'economia nazionale. Su questa strada però ci si imbatte in un ostacolo, un ostacolo che tutti conosciamo, un ostacolo che incontriamo tutti i giorni e che diventerà sempre più pesante, quasi invalicabile nel futuro; un ostacolo che dobbiamo rimuovere ove non si voglia giungere al soffocamento dello sviluppo economico ovvero anche, e qualche segno c'è stato, signor Presidente, a dar vita a vere e proprie forme di disobbedienza civile. Si tratta del nodo fiscale. È un fisco, quello italiano, obsoleto, un fisco burocratico di cui sono necessari, come tutti abbiamo detto in quest'Aula, una revisione e un ammodernamento che siano complessivi e non più casuali e particolari, come sembra talvolta si vada facendo.

Ritengo di poter concludere a questo punto, signor Presidente, riconfermando il voto positivo del Gruppo socialdemocratico e l'au-

spicio che la completa attuazione della manovra economica, prefigurata dalla finanziaria, possa far cogliere all'economia italiana tutti i benefici della favorevole congiuntura internazionale, che tutti ci auguriamo duratura, ma che purtroppo non possiamo certo pensare sia a tempo indeterminato. (*Applausi dal centro-sinistra*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, mai come in questa circostanza il voto finale alla legge finanziaria ha carattere puramente formale. Svolgo questo rito per dovere di ufficio nella mia qualità di unico rappresentante del Gruppo del MSI nella Commissione bilancio e quale relatore di minoranza, ricordando che nel corso del dibattito per tre volte è stata posta la questione di fiducia da parte del Governo e per tre volte nelle medesime circostanze sono state rese dichiarazioni di voto che, per la sede che le hanno determinate e per l'autorevolezza dei dichiaranti (per la mia parte politica sono intervenuti i vicepresidenti del Gruppo, senatore Pistolese e senatore Biglia), suppongono il pieno e completo esaurimento delle motivazioni di rito e di merito politiche e di contenuto, il che esonererebbe l'atto formale che sto compiendo da ogni ulteriore motivazione.

Ma ritengo doveroso richiamare tre considerazioni che personalmente mi sembrano fondamentali. Primo: l'arroganza del Governo. Quest'anno 1986 si chiude con un incomprensibile atto di arroganza da parte del Governo. Noi, in Commissione bilancio prima e in Aula poi, avevamo dato per chiarissimi segni la misura di un comportamento, e come forze di minoranza e come forze di maggioranza, che avrebbe consentito il passaggio della legge finanziaria senza ricorso all'esercizio provvisorio, nella responsabilità che in determinati momenti storici ogni forza politica sa assumere.

Il Presidente del Consiglio, lo stesso Presidente del Consiglio che manda a morte un

povero profugo iraniano trovato clandestino su una nave soltanto per rispondere alle pretese impossibili di Khomeini, lo stesso Presidente del Consiglio così forte e così decisionista con i deboli, usa lo stesso metro nei confronti del Parlamento e, avendo dichiarato in tempo non sospetto che avrebbe fatto ricorso ai mezzi regolamentari, esercita questi mezzi anche quando non ce ne è bisogno. Il Senato, come la Commissione bilancio, signor Presidente, ha dimostrato che avrebbe saputo rispondere, nella corretta dialettica tra maggioranza ed opposizione, alle esigenze del paese e quindi anche alla tutela degli interessi obiettivi del Governo. L'atteggiamento del Governo invece è una provocazione: vogliamo dichiararlo a chiare lettere. Ci è sembrato veramente che in questo caso si sia superata la misura. L'augurio è che questo sia l'ultimo segnale delle prevaricazioni che l'onorevole Craxi compie nei confronti del Parlamento. Se non dichiara più che questa istituzione è un parco buoi, i suoi atteggiamenti però sono tali da determinare che questa è la sintesi della sua morale e del suo giudizio politico.

Mi dispiace di dover introdurre su questo tema la seconda circostanza. Essa riguarda il fatto che responsabile di questo atteggiamento è il Partito liberale, il quale ha esercitato nel caso in specie, sulla base della discussione di questa legge finanziaria qui al Senato, il sistema della politica spettacolo, ha operato del «pannellismo», ha difeso o ha finto di difendere gli interessi dei cittadini italiani e dei lavoratori in relazione alla tassa sulla salute, dimenticando di avere approvato a suo tempo l'articolo 31.

PALUMBO. Non è vero, non abbiamo approvato l'articolo 31.

RASTRELLI. Per quindici giorni ha tenuto la stampa in *suspence*, lasciando nell'incertezza la scelta del Partito liberale: avrebbe votato o no un emendamento che, anche dal punto di vista regolamentare, non era soltanto dello stesso Partito liberale, perchè identico emendamento era stato presentato anche dalla mia parte politica? Questo fatto è stato l'elemento sul quale poi il Presidente del

Consiglio ha potuto articolare il suddetto suo atto di prevaricazione.

La terza considerazione, signor Presidente, è la seguente: qui si sono alterate le regole della democrazia. Il sistema è talmente degenerato per cui ad un certo momento i Gruppi di maggioranza si comportano nei confronti delle regole istituzionali come i sindacati azionari all'interno delle società per azioni. Un gruppo maggioritario del 60 per cento stipula un patto azionario, un sindacato di voto che esclude dalla gestione della società l'altro 40 per cento. E all'interno di questo gruppo maggioritario si crea una forza dialettica che spiazzava l'opposizione.

Ecco l'operazione del gioco democratico. Nell'ambito di questa maggioranza costituita, sempre conflittuale, una volta a causa di Spadolini, una volta del Partito liberale, una volta di Nicolazzi, una volta di non so chi altro e, quando mancano tutti questi protagonisti, o a causa di Craxi o a causa di De Mita, si inventa una dialettica. La stampa apprende la dialettica, porta tutto avanti a livello di messaggio all'opinione pubblica, come se tutto si riconducesse a questo binomio o comunque a lotte interne della maggioranza, e spiazzava l'opposizione, quindi viola il principio sacrosanto, etico, morale della presenza dell'opposizione, la sua funzione in un regime democratico. Ed è strano che questo discorso venga da noi, ma è un discorso veritiero, nel quale crediamo. Allora, signor Presidente, ci troviamo in questo quadro di degenerazione complessiva del sistema, con gli atti di prevaricazione che subiamo, nonostante che ella, forse ella solo nel quadro istituzionale, pensi a difendere le prerogative del Parlamento. Ci troviamo dinanzi ad una legge finanziaria che è l'atto formale e rituale più falso, più farisaico che esiste, e quando sento parlare il senatore Pagani del Partito socialdemocratico e tutti gli altri intervenuti sull'angoscia per la disoccupazione, mi domando: il Governo, che è rappresentante anche di coloro che sono angosciati, ha pensato che questa legge finanziaria, questo sistema economico non risolve quel problema? La scelta deve essere opposta. Il ministro Gorla ha voluto una scelta ragionieristica e il bilancio della azienda

Italia viene così salvato e salvaguardato, ma il bilancio reale, le esigenze reali del popolo italiano non sono prospettate. La scelta coraggiosa di fondo era questa, il vero problema è la società italiana, è il problema di questa segmentazione, di questi sottosistemi che nascono e si sviluppano, del neocapitalismo che sta stringendo alla gola il paese e che toglie spazio alla classe politica, in quanto la classe politica finisce per diventare soltanto il paravento di altri giochi. Tutta questa materia doveva essere affrontata con una legge finanziaria coraggiosa, che doveva semmai aumentare il *deficit* di 2, 3, 4 volte, realizzando però il presupposto di quello sviluppo produttivo che può non solo salvare l'economia italiana, ma soprattutto il popolo come morale, come esercito, come gente, come uomini che hanno diritto al lavoro. Mancando questa scelta, si condanna una parte del popolo italiano pesantemente o alla delinquenza o alla morte civile.

Contro questo principio immorale e contro questo errore economico, ci battiamo con il nostro voto contrario. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

BUFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFFONI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge finanziaria, dobbiamo anzitutto rilevare con soddisfazione di aver svolto un *iter* di esame del disegno di legge sollecito e tempestivo, seppure molto approfondito e attento, che ci sta consentendo di rispettare le scadenze poste ad evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, ritornando, dopo la parentesi dello scorso anno, all'importante risultato già conseguito negli anni 1983 e 1984. Tale risultato, di un'approvazione tempestiva, è stato certo anche conseguente alla decisione di prorogare la legge Formica attraverso uno strumento legislativo parallelo, che ha evitato la modifica del disegno di legge finanziario pervenuto dalla Camera e quindi il suo appesantimento procedurale. Ciò non signifi-

ca solo rispettare un termine di grande rilevanza per il corretto funzionamento dell'amministrazione, ma, sgomberato il campo dell'adempimento costituzionale del bilancio, renderà più facile, agevole e possibile l'iniziativa di chiarificazione politica complessiva, richiesta dal quadro politico e dai partiti della maggioranza e che vedrà il Partito socialista italiano certamente protagonista e non spettatore.

Come è stato detto, daremo un giudizio politico globale su questa fase, da protagonisti attenti e responsabili, consci del nostro ruolo.

La seconda considerazione di carattere generale che voglio fare è che viene dimostrata la complessiva validità della sperimentazione avviata relativamente alle modifiche apportate alle procedure di esame dei documenti di bilancio, e ad una precisa delimitazione dei contenuti della legge finanziaria, variamente definita come «asciutta», «snella», con conseguenti intonazioni sul giudizio di valore. Il nostro consenso a questa sperimentazione è già stato ampiamente motivato, anche se in più interventi non si è mancato di sottolineare il nesso inscindibile tra questa legge finanziaria nuova, prosciugata, ed i più urgenti provvedimenti di settore che devono accompagnarla, cioè le necessarie e conseguenti leggi di settore, dalla riforma previdenziale a quella sanitaria, dalla cassa integrazione alla modifica della cosiddetta tassa sulla salute, circa la quale abbiamo preso atto e conoscenza con soddisfazione delle dichiarazioni di impegno del Presidente del Consiglio, il quale, sulla base degli indirizzi di cui all'ordine del giorno accolto dal Governo alla Camera dei deputati, ha riconfermato l'impegno alla presentazione in tempi brevi di un apposito disegno di legge che contemplerà anche una riduzione del contributo diretto a carico dei cittadini. Credo che questo atteggiamento del Governo non solo sia andato incontro alle esigenze degli amici liberali, ma abbia altresì corrisposto ad una richiesta di riesame complessivo di questo contributo, più volte chiesto anche dai socialisti come dalle altre forze della maggioranza.

La politica di bilancio non può peraltro

ridursi all'esame di fine anno dei documenti finanziari, ma richiede un impegno coerente e costante nell'intero svolgimento dell'attività legislativa. Inoltre, la legge finanziaria potrà in futuro rimanere «asciugata» solo se i provvedimenti che l'accompagnano potranno essere tempestivamente varati attraverso corsie preferenziali in Parlamento.

Questa legge finanziaria si inserisce e prosegue nella linea delle leggi finanziarie dei tre anni precedenti ed è la logica continuazione delle politiche di lotta all'inflazione e di risanamento economico condotte in tale periodo, i cui effetti positivi si sono assommati ad una stagione favorevole sul piano dei rapporti valutari e del costo delle fonti di energia. Il dato più certo, tuttavia, è che si sta dimostrando inequivocabilmente che la linea seguita dal Governo dal 1983 in poi era quella giusta, anche se alcuni obiettivi potevano sembrare ambiziosi, come quelli in materia di crescita del prodotto interno lordo, di drastica riduzione del tasso di inflazione, di progressivo risanamento della finanza pubblica e di riduzione del disavanzo pubblico.

Tutto ciò costituiva il presupposto di una necessaria politica a sostegno degli investimenti, sia pubblici che privati, tesa ad accelerare l'ammodernamento del sistema produttivo e volta alla creazione delle infrastrutture tecnologiche indispensabili perchè l'Italia non venisse collocata in una posizione subordinata nella divisione internazionale del lavoro.

I successi conseguiti con il rientro clamoroso dell'inflazione al livello degli anni '60, come quello della crescita economica più alta d'Europa, non hanno bisogno di toni enfatici, ma dimostrano come avesse ragione il Presidente del Consiglio quando, nel 1983-84, parlava di «ragionata fiducia», mentre dai banchi dell'opposizione si qualificava la politica economica proposta non solo «ingiusta ed impopolare», ma addirittura «inutile, improduttiva di effetti e dannosa». Oggi sappiamo tutti come è andata a finire, ma non contiamo sulle autocritiche, anche se i caparbi sostenitori degli insuperabili «zoccoli duri» sembrano più cauti che in passato.

In più, il «vincolo esterno» si è fortemente

attenuato con il rilevante attivo delle parti correnti della bilancia dei pagamenti e tutto ciò attraverso un ampio consenso del paese in termini sostanziali, con il più basso tasso di conflittualità sociale degli ultimi vent'anni, riconfermato dal recente accordo tra Governo e sindacati su tematiche di grande rilevanza e trasferito in questa legge finanziaria, che è la migliore testimonianza di questo clima e quindi della possibilità di azione della politica sin qui seguita. La restituzione a molti dell'assegno per il primo figlio, la soppressione di una parte dei *tickets* sanitari, gli impegni per categorie tra le più deboli hanno avuto il significato di una conferma del «ridisegno» dello Stato sociale, avviato secondo il criterio del maggiore favore alle parti più deboli della società e del superamento del trattamento indiscriminato che spesso confondeva i più deboli con i meno deboli. Ciò conferma la chiara volontà di riordinare lo Stato sociale e non certo di scardinarlo, come pure si è ingiustamente affermato nel passato recente.

Una legge finanziaria snella e leggera, quindi, ma che comunque si appalesa e rappresenta come uno strumento che dà un importante e positivo contributo, pur nella sua attuale formulazione, al riordinamento dei conti dell'«azienda Italia»: una ulteriore spinta al risanamento dell'economia senza lacrime e sangue, ma con l'obiettivo dell'equità e della giusta distribuzione dei sacrifici; una manovra economica di profilo sia dal lato degli obiettivi di ulteriore riduzione dell'inflazione e del disavanzo in rapporto alla ricchezza prodotta, sia dal lato degli impegni di ulteriore crescita e di nuova occupazione.

L'obiettivo di uno sviluppo del prodotto interno lordo pari al 3,5 per cento, posto al centro del disegno di legge finanziaria per il 1987, costituisce un preciso atto di volontà politica prima ancora di una previsione contabile.

L'attivazione di una gran mole di investimenti pubblici è tale da rendere credibile tale obiettivo di sviluppo che resta uno dei più elevati dei paesi industrializzati: 10.000 miliardi aggiuntivi ai 6.000 disponibili per il sistema ferroviario; 6.700 miliardi per la grande viabilità; il piano per l'energia e il

suo risparmio e quello delle telecomunicazioni ampiamente garantiti nei rispettivi fabbisogni; circa 1.000 miliardi all'edilizia universitaria; beni culturali e ambientali finanziati come non mai; difesa del suolo coperta per 3.000 miliardi; ricerca di base e nuovo personale per essa; ricerca applicata e innovazione fortemente sostenuta; nuovi strumenti di agevolazione alla piccola impresa — il tutto con priorità alle aree meridionali — compongono un potente impegno di «ricapitalizzazione» dell'«azienda Italia» che deve superare rapidamente il differenziale strutturale dopo avere in buona arte superato quello da inflazione.

Inoltre la legge finanziaria non può dirsi disimpegnata rispetto ad altri temi fondamentali per lo sviluppo economico e della occupazione.

Vengono infatti rifinanziate praticamente tutte le azioni di intervento per l'*export*, per la piccola e media impresa, per l'innovazione tecnologica, per l'artigianato e il commercio, il settore agricolo: tutti settori che l'esperienza di questi anni ha dimostrato validi e determinanti sotto il profilo dei risultati concreti.

Gli effetti si sono avvertiti e si potranno avvertire anche sul piano della occupazione complessiva. Ma su questo punto il quadro è reso assai meno ottimistico dal peso dei fattori demografici, sociali e d'ordine strutturale che fanno sì che il tasso di disoccupazione non si riduca, come sarebbe necessario, in ragione della crescita del tasso di sviluppo.

Tutto questo soprattutto a carico della popolazione giovanile e femminile e con drammatiche accentuazioni nel Mezzogiorno.

Il problema occupazionale ha una rilevanza tale da rappresentare la vera massima priorità non solo nella legge finanziaria ma anche al di fuori di essa con azioni di Governo decise ed urgenti che prevedano il completamento di strumenti di maggiore flessibilità nel rapporto di lavoro, quale l'ormai avviata riforma del collocamento, azioni positive per l'occupazione femminile, tanta e diversa formazione professionale in un quadro di riforma complessiva della istruzione pubblica, provvedimenti straordinari per le

situazioni più critiche da concordare con le parti sociali.

Inoltre, conclusa sia la stagione delle ristrutturazioni, sia la fase in cui le imprese si sono impegnate nella crescita della produttività, oggi esistono le condizioni per un nuovo allargamento della base produttiva, strumento e presupposto per affrontare seriamente i problemi occupazionali, soprattutto, come dicevo, nelle parti più deboli del mercato del lavoro.

Non possiamo più disattendere tali aspettative, dobbiamo dare delle risposte a questa parte più debole del nostro sistema e ognuno deve fare la sua parte. In primo luogo certo il potere politico, Parlamento e Governo, ma anche il mondo imprenditoriale al quale si chiede di ristornare parte dei grandi benefici che ha avuto, certo anche per merito proprio, ma anche per le condizioni positive che si sono determinate sul piano sociale e con le rilevanti misure di sviluppo pubblico. A loro si chiede un impegno e un utilizzo dei profitti conseguenti alla loro nuova capacità produttiva e competitiva, per interventi anch'essi produttivi e remunerativi tesi a favorire nuova occupazione.

Del resto il mondo del lavoro nel suo complesso ha fatto ampiamente la sua parte in questi ultimi anni e ha pertanto diritto ad avere un effettivo riscontro, soprattutto sul piano della creazione di nuovi posti di lavoro. Così come non è più comprensibile né accettabile la indisponibilità del sistema creditizio nel suo complesso ad operare una riduzione del costo del denaro proporzionale alla diminuzione del tasso di inflazione.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, e riportandomi per il merito agli interventi, svolti in modo approfondito e particolareggiato, dei colleghi senatori Zito, Noci e Spano Ottavio e del presidente Vassalli in occasione della discussione sulla fiducia, dichiaro il voto favorevole del Gruppo socialista, convinto che gli strumenti e le risorse programmate appaiono congrue rispetto agli obiettivi posti che possiamo sintetizzare nella volontà di perseguire il risultato di coniugare per il nostro paese risanamento, sviluppo ed equità. (*Applausi dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

ANDRIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDRIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se si potesse dare più di un voto per un singolo provvedimento sono certo che noi voteremmo due volte contro questa legge finanziaria. Il primo voto era scontato e noi stessi non abbiamo mai pensato che si potesse, con emendamenti, rovesciare, come riteniamo sia necessario, un indirizzo di politica economica che avversiamo già da molti anni e che trova la sua continuità in questa legge finanziaria. Tuttavia, anche le leggi cattive potrebbero essere migliorate: si possono attenuare le mancanze più gravi o le ingiustizie più palesi ed è quanto noi abbiamo tentato di fare con nostri emendamenti, scontrandoci però contro l'ottusa resistenza di una maggioranza che è stata indotta dal Governo a guardare piuttosto l'orologio che non i problemi del paese.

Vorrei aggiungere qualche considerazione su questi due punti. Esiste un disaccordo tra la valutazione che diamo della situazione e i risultati della politica economica del Governo, però non siamo soli nell'esprimere questa valutazione negativa. E non voglio citare — sarebbe troppo facile — un disoccupato o un meridionale, ma stavolta voglio citare un industriale, il presidente dell'Associazione industriali della Toscana che a luglio constata «una situazione di stallo, se non di vera e propria crisi generalizzata, dell'apparato produttivo» e aggiungeva che «la Toscana constata con preoccupazione che i tradizionali punti di forza del suo sistema produttivo si sono trasformati in altrettanti punti di debolezza».

Ora, quando confronto le parole così preoccupate di una persona che parla in una regione tradizionalmente tra le più dinamiche del nostro paese e che poi aggiunge che ha dovuto constatare che quella stessa situazione esiste in altre regioni, quando le confronto con il tono trionfalistico che il Presidente del Consiglio ha usato qualche settimana dopo proprio a Firenze e che il ministro Gorla ha usato qui nella replica o che

adesso il collega Buffoni ha usato nel suo intervento, non posso impedirmi di farmi venire alla mente quella famosa tiritera «tutto va bene, madama la marchesa».

FABBRI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sono quattro anni che dite che tutto andrà male.

ANDRIANI. Ma tutto va male. Tutto va bene, salvo che la disoccupazione aumenta...

FABBRI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Bisogna fare bene i conti.

VECCHI. Fate ridere. (*Interruzione del sottosegretario Covatta. Commenti dall'estrema sinistra*).

ANDRIANI. ...salvo che il distacco fra il Nord e il Sud aumenta — e mai il Mezzogiorno è stato senza prospettive come in questo momento — salvo che il debito pubblico ha sopravanzato il prodotto lordo, salvo che i *deficit* della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti sono aumentati sin tanto che non è arrivata la befana del petrolio, salvo che sistemi di piccole imprese che ancora qualche anno fa erano i punti di forza del nostro sistema economico devono denunciare adesso difficoltà crescenti. A parte questo, senatore Fabbri, tutto va bene.

FABBRI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Siamo il secondo paese per sviluppo in Europa.

VECCHI. E il primo per disoccupazione.

FABBRI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. L'inflazione è calata. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

ANDRIANI. Ministro Fabbri, abbia pazienza, legga meglio. Legga bene le cose prima di citarle.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accornero non sarebbe d'accordo.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Facciamoci dare una ricetta polacca.

ANDRIANI. Iniziando questo dibattito, ci siamo detti di lasciare da parte per un momento il passato e di usare i margini che la caduta del prezzo del petrolio ha creato per dare un impulso maggiore allo sviluppo del paese. Anche qui non siamo i soli: basta leggere i discorsi recenti, per esempio di Modigliani, il quale, rilevando — e non è il primo — che oggi nei paesi europei esistono le condizioni ideali per un forte rilancio dello sviluppo, arrivava addirittura a sostenere che è possibile raggiungere livelli di sviluppo del 5 per cento. Ma noi ci troviamo di fronte un Governo che è partito proponendoci il 2,5 per cento. Dopo tante discussioni è arrivato a proporci il 3 per cento, ma siamo lo stesso convinti che è difficile che si raggiunga anche una tale percentuale di sviluppo.

Inoltre, vorrei dire agli onorevoli senatori, oltre che all'onorevole Gorla che non c'è, di rileggere un recente intervento del professor Frey — tra l'altro un amico del Ministro — a Saint Vincent, per rendersi conto che anche nell'ipotesi ottimistica che questo 3 per cento fosse conseguito, la situazione della disoccupazione peggiorerà ancora in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno, aggravando la frattura tuttora esistente nel paese.

Noi abbiamo proposto di fare perno su di una strategia di investimenti pubblici, ma il senatore Bollini ha dimostrato, dati alla mano, che da questa legge finanziaria per la cassa 1987 non ci sarà una lira di aumento rispetto agli investimenti pubblici realizzati nell'anno precedente. Cosa ha risposto a questa affermazione il ministro Gorla? Egli ha risposto citando dei dati che ci ha fornito nella relazione trimestrale di cassa.

Io non voglio fare lunghi commenti, ma emergono due cose sicure dando un'occhiata a quei dati. In primo luogo, essi ci dicono che negli anni passati l'incremento degli in-

vestimenti pubblici è stato assai modesto e, come noi sappiamo, non ha avuto un ruolo trainante nello sviluppo del nostro paese; in secondo luogo, si promette un aumento negli anni futuri, ma noi sappiamo benissimo che non si possono confrontare le promesse con dati reali di consuntivo, perchè lo scarto tra la realtà e le promesse è stata una delle componenti caratteristiche costitutive di questa maggioranza.

In effetti, io credo che se voi voleste essere sinceri, colleghi della maggioranza, se il Ministro avesse voluto essere sincero, avrebbe dovuto dirci quello che qui, probabilmente, Giorgio Ruffolo in questo ultimo fascicolo del bollettino del CER ci dice. Dopo aver ammesso che esistono le condizioni reali per una politica di rilancio, dopo aver ammesso che una strategia di sviluppo degli investimenti pubblici sarebbe la strada migliore, deve concludere con le seguenti parole: «Ma sappiamo ormai che fine fanno i programmi pubblici di investimento: accumuli di residui, storni ad altre destinazioni, aumenti di spesa a parità di prodotto per ritardi di esecuzione, con il risultato che gli effetti sul disavanzo sono massimi e quelli sulla crescita minimi».

In fondo è un modo di dire ciò che anche lo stesso ministro Gorla ci ha detto quando ha affermato che tutto ciò che si poteva fare per razionalizzare la spesa pubblica è stato fatto, ma che restavano da fare riforme che, invece, non sono state realizzate.

Signori del Governo, compagni socialisti, vi pare poco dire che quello che non è stato fatto sono le riforme? Vi pare poco per voi che desiderate tanto essere la punta di diamante di un discorso riformista? A mio avviso, questo è il vero punto e la vera questione. Un Governo e una maggioranza che denunciano un tale stato di cose non possono dire che quello che non si è riusciti a fare finora sono le riforme. Questo è un motivo molto importante per dire no a questa legge finanziaria che non porta avanti determinate riforme!

Per quanto riguarda il secondo punto, alcune cose sono state già dette. Io vorrei dire al senatore Covi che apprezzo la serietà che ha cercato di porre nell'argomentare, emen-

damento per emendamento, come mai su più di cento emendamenti non ce ne fosse uno che poteva andargli bene. Però aggiungo che questa volta una tale fatica poteva risparmiarsela! Infatti, se lei ci avesse detto fin dall'inizio che respingeva in blocco tutti questi emendamenti perchè il Governo e la maggioranza ritengono che in questo momento l'obiettivo fondamentale della politica economica sia quello di mandare il Parlamento a casa prima di Natale, lei ci avrebbe detto una cosa molto più seria e più vera.

Noi abbiamo una maggioranza che in questo dibattito è un comitato di pietra, una maggioranza che ha rifiutato qualsiasi discussione semplicemente perchè ha deciso che di questa legge non andava modificata neanche una virgola. E stiamo assistendo al paradosso di una cronaca di un mutamento preannunciato. Infatti, la cosa strana è questa: qui stiamo votando una legge che non deve essere modificata neanche in una virgola, però nello stesso tempo si dice in questa sede e si legge sui giornali che già si è pattuito che questa legge sarà modificata domani, dalla prima riunione del Consiglio dei Ministri.

Ora, non voglio giudicare questo penoso tira e molla che ha riempito i titoli dei giornali in questi giorni e che si è concluso semplicemente ribadendo una premessa generica ed improbabile che era già stata fatta nel dibattito alla Camera dei deputati. Voglio semplicemente dire al senatore Malagodi che quello che ci preoccupa non è soltanto il voto di fiducia, ma ci preoccupa una discussione in cui non esiste l'interlocutore ed un metodo che requisisce i poteri di decisione del Parlamento trasferendoli in altre sedi e facendoci conoscere attraverso i giornali quali sono le decisioni di modifica di una legge che stiamo discutendo e che non possiamo modificare, mentre si decide di modificarla in altre sedi. Questo è, a mio avviso, il problema che pone drammaticamente una questione di democrazia, di funzionamento delle istituzioni.

Questa maggioranza, fin dall'inizio, ha avuto purtroppo tra i suoi caratteri costitutivi una tendenza ad esautorare il Parlamento, però con una differenza: mentre in una pri-

ma fase questa tendenza veniva inserita in un disegno, in un progetto, in un'ipotesi di grande riforma che tendeva ad esaltare i poteri dell'Esecutivo, ora ogni progetto di riforma, anche di grande riforma, è stato accantonato e ci troviamo di fronte, invece, ad uno strisciante processo di usurpazione dei poteri del Parlamento e di una maggioranza che, come è stato detto poc'anzi, si costituisce come un sindacato di una società per azioni e tende a decidere all'interno del sindacato ogni cosa, al di fuori di una discussione nel Parlamento e, lasciatemelo dire, sempre più al di fuori di un contatto reale con il paese. Questo è uno degli aspetti del problema istituzionale che, come il senatore Pecchioli...

PECCHIOLI. Signor Presidente, stanno chiacchierando in mezzo all'Aula. Ministro Visentini, il collega Andriani sta parlando anche per lei, un po' di cortesia.

ANDRIANI. ...ha ricordato, noi abbiamo posto al centro del nostro dibattito nell'ultimo Comitato centrale. Beninteso, naturalmente — e dico questo per alcuni commenti di stampa — non c'era alcuna sfasatura tra il discorso su un Governo di programma, che noi abbiamo avanzato qualche mese fa, e il porre oggi al centro della nostra attenzione questo problema della questione istituzionale, perchè siamo perfettamente convinti che qualsiasi tentativo di svolta, anche nella politica economica e sociale, qualsiasi tentativo di ricreare le condizioni della programmazione, passa anche dall'affrontare alcune questioni di funzionamento e di organizzazione dello Stato e delle istituzioni nelle quali esso è organizzato.

Poniamo oggi, quindi, questo come punto centrale e dobbiamo notare che non sono mancati neanche segnali interessanti dopo che abbiamo posto questo problema. Voteremo, pertanto, oggi in modo contrario a questa legge anche per questo motivo, anche per il modo in cui essa viene discussa, ma siamo ancor più impegnati a continuare un confronto, per vedere quale senso e quale spessore hanno i segnali che abbiamo ricevuto. Guardiamo con attenzione allo sviluppo del

dibattito e lasciatemi dire, voglio sottolinearlo nuovamente al senatore Malagodi, che il nostro problema non è di preconizzare l'inevitabile fine del pentapartito, perchè siamo delle forze politiche e non guardiamo nella sfera di cristallo sperando di vedere apparire una faccia più simpatica di quella del presidente Craxi.

Noi operiamo per cambiare le situazioni e diciamo alle forze che si sentono riformatrici, alle forze che si sentono riformiste, di rompere la gabbia di una maggioranza che, per loro stessa ammissione, l'unica cosa che non riesce a fare è quella di attuare delle riforme. Guardiamo quindi con interesse alla prosecuzione di questo dibattito, ma guardiamo con ancora maggior interesse ai segnali che ci provengono dal paese, alla crescita di un nuovo movimento, di un nuovo sentimento di solidarismo che forse preannuncia una nuova grande stagione di impegno civile e di passione politica. Noi oggi diciamo no a questa legge, no alla politica del Governo e confidiamo che questo divenga il no di una moltitudine e divenga soprattutto il sì ad una politica di rinnovamento e di cambiamento della direzione politica del paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

CAROLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAROLLO. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, di fronte ai vasti e complessi problemi che l'attuale realtà socio-economica pone all'attenzione del Parlamento e del Governo è riconosciuto da tutti che la spesa pubblica ha un ruolo e un compito essenziale. È quindi naturale che si guardi, si è guardato, si guarderà con attenzione alla natura della legge finanziaria, dal momento che essa indica la scelta tendenziale di una politica statale ritenuta più o meno corrispondente al tipo di cura suggerita o imposta nelle attuali circostanze dall'economia italiana.

Ebbene, qual è la scelta tendenziale e programmatica i cui auspici e risolutivi effetti

non possono essere comunque interamente raggiunti nel corso di un solo anno, per la stessa ragione che una malattia non può essere guarita da una sola porzione della giusta medicina? E questo tipo di scelta tendenziale e programmatica è giusta? No, dicono le opposizioni. Io dico che l'obiettivo che questa scelta tendenziale e programmatica si è posto è da considerarsi giusto ed essenziale, ripeto, non come medicina unica che non ha bisogno di altre dosi nel tempo, però è adatta alla realtà socio-economica del paese. Infatti, l'obiettivo dichiarato di tale scelta tendenziale, caratteriale della legge che abbiamo in esame, è il seguente: diminuire in termini percentuali le spese correnti che, per loro natura, non producono reddito e aumentare piuttosto le spese in conto capitale per far crescere direttamente o indirettamente il volume dei beni reali e quindi la ricchezza reale e l'occupazione. Il problema del lavoro, infatti, di cui tanti parlano polemicamente sul piano teorico, ragionieristico, filosofico, speculativo, strumentale e basta, non viene affrontato alle radici. Ma vogliamo andare alle cause vere? Il lavoro, infatti, non può mai essere garantito dalla regressione produttiva, ma dall'espansione strutturale del sistema e non può essere finanziato e garantito da un volume di carta moneta più o meno crescente che rifiuti di essere titolo rappresentativo di proporzionati valori di beni reali. Ciò a meno che non si preferisca finanziare gli investimenti a mezzo dell'inflazione, e cioè impoverendo il reddito salariale e pensionistico, tanto più duramente, quanto più si aumenti il volume monetario con lo stesso criterio con il quale si crede di poter aumentare il vino nella botte a mezzo dell'acqua, e non a mezzo di un maggiore quantitativo di uva.

Certo, nessuno può negare che il valore reale degli stipendi dei medici ospedalieri, dei bancari, degli insegnanti e di tutti i dipendenti e pensionati pubblici e privati sia diminuito dal 1975 in termini reali, nonostante la sua crescita nominale.

A questo punto dovrebbe essere doveroso rendersi conto che l'attuale penosa situazione non ha una causa recente. Mi permetto di dirlo al collega Andriani, che è ora interve-

nuto, al collega Cavazzuti, che ha fatto pure delle considerazioni di ordine storico. Però, ai fini dell'immediatezza di un giudizio che prescindendo dalle cause remote, bisogna dire che non ci sono cause recenti. In economia gli effetti non sono immediati, ma sono conseguenza di cause alquanto lontane nel tempo.

Il popolo è portato a valutare però gli effetti immediati, specie quando sono deludenti, e facilmente lascia negli archivi della storia o della sua memoria le cause tecniche e strutturali del malessere. Ebbene, la causa dell'attuale situazione, caratterizzata dalla disoccupazione, dall'impoverimento dei redditi monetari di lavoro dipendente, deve farsi risalire al corso della politica economico-sociale degli anni Settanta. Allora tutto fu basato e costruito sul principio secondo il quale il salario avrebbe dovuto essere una variabile indipendente dell'economia e la politica dei redditi l'unica obiettivamente capace di garantire sviluppo, occupazione e difesa del valore monetario degli stipendi. Questa politica avrebbe dovuto essere respinta, nonostante due sindacati, la CISL e la UIL, ne avessero difeso la validità, accettando — ricordo bene — il piano Pandolfi, famoso per la sua serietà, ma anche per la sua paralizzazione.

La politica del salario quale variabile indipendente dell'economia e il graduale trasferimento dei poteri decisionali di spesa agli organismi decentrati, la relativa conseguente invocata franchigia sostanziale da qualsiasi serio controllo sulla liceità e sulla dimensione di questa spesa decentrata, l'automatismo dell'indicizzazione (tutte cose volute principalmente, senatore Andriani e senatore Cavazzuti, dalla sinistra) contribuirono in maniera determinante a portare l'Italia all'ultimo posto degli Stati industrializzati.

TORRI. L'abbiamo sempre governata noi l'Italia!

CAROLLO. L'economia cominciò a declinare, gli investimenti cominciarono a declinare, le strutture produttive si invecchiarono, lo Stato fu chiamato ad erogare sempre più moneta nelle varie forme e infatti lo fece a mezzo di incentivazioni fiscali, di contributi

sociali e creditizi, a mezzo — senatore Cavazzuti, se lo ricorderà bene — di svalutazioni stagionali della lira.

Zappulli definiva il sistema industriale italiano di quegli anni come sistema produttivo improprio; infatti i veri proprietari delle aziende non erano più gli azionisti, ma le banche, dato che queste erano diventate mediamente creditrici per importi pari all'86 per cento del fatturato delle imprese. E le perdite, commisurate al fatturato, furono di 15.000 miliardi in quel decennio per le sole 600 maggiori imprese private e di circa 55.000 miliardi per le imprese pubbliche. Era chiaro che non si sarebbe potuto continuare a percorrere quella strada, così come sarebbe disastroso per l'economia e la società italiana se decidessimo di ritornare, come mi risulta che spingono le opposizioni, sia pure con un periodare e con un linguaggio un po' diversi, ad adottare quegli indirizzi e quegli strumenti di finanza pubblica e privata degli anni Settanta.

Infatti all'inizio degli anni Ottanta si cominciò ad invertire la tendenza negativa degli anni Settanta: ricordo bene che Andreatta, allora Ministro del tesoro, cominciò ad affidare alla politica preminentemente monetaristica questo obiettivo di inversione di tendenza. Apparve essenziale, per l'interesse di tutti, imprenditori, operai e dipendenti del terziario pubblico e privato, che l'economia italiana non potesse più essere difesa con le costanti, bradisismiche valutazioni monetarie, con l'inflazione, ma con la fermezza del cambio: la struttura industriale italiana avrebbe dovuto risanarsi non per mezzo del trasferimento continuo di «sangue» monetario statale nelle vene di un sistema asfittico, ma per mezzo del risanamento proprio, tecnico, strutturale, del sistema produttivo italiano.

Da alcuni anni a questa parte, si continua questa politica con la gradualità e la misura consentita dalla realtà sociale. Adesso vi è addirittura sorpresa per il fatto di vivere questa situazione. Così il sistema industriale privato, a poco a poco, ha ridotto l'indebitamento dal 55 per cento del fatturato, qual era nel '79, al 20 per cento nel 1984 e nel 1985. Le aziende pubbliche anch'esse lo hanno ridotto dal 103 per cento nel 1979, sem-

pre rispetto al fatturato, all'81 per cento nel 1984 e nel 1985. Gli utili sono mediamente aumentati, l'autofinanziamento è semmai patologico per eccesso, il costo del lavoro dal 26 per cento del 1971-73, rispetto al fatturato, è passato al 15,6 per cento nel 1985, diminuendo, dunque. A questo punto ci si chiede: la ripristinata capacità di accumulazione di reddito da capitale deve essere destinata principalmente al miglioramento dei consumi o agli investimenti? Generalmente la risposta è in favore degli investimenti, però a condizione che prima — e lo si dice con varie incipriature e varie verniciature — si aumentino i consumi. Questo è quanto si ripromette di realizzare il ministro Gorla: aumentare gli investimenti, proponendo — ecco il punto — un totale di spese in conto capitale per il 1987 con un aumento in conto capitale pari a 79.228 miliardi in termini di cassa e a 72.000 miliardi in termini di competenza. Non è che con questi 79.000 miliardi in eterno sarà tutto risolto, ma almeno sarà una medicina ancor più rilevante, determinante, che dovrà contribuire a migliorare le condizioni, non a peggiorarle, come quando si amministravano le medicine del decennio passato.

Si tratta di interventi nel campo dell'edilizia abitativa (6.480 miliardi), dei trasporti e delle comunicazioni (25.055 miliardi), degli investimenti per l'ulteriore potenziamento dell'esistente economico e industriale e per nuove attività produttive occupazionali (34.610 miliardi). Però, è proprio questo ciò che vuole il paese ed è questo che meglio ne interpreta i suoi bisogni. Dunque, mi permetto di sottolineare l'opportunità di garantire allo Stato imprenditore, cioè alle partecipazioni statali, una disponibilità finanziaria maggiore di quella pur indicata, consentendo una più consistente possibilità di crediti per maggiori e penetranti investimenti, specie nel Mezzogiorno.

CROCETTA. Perchè allora non ha votato gli emendamenti?

CAROLLO. Senatore Crocetta, ci sono le norme anche sul piano amministrativo con indebitamenti ordinari, come si fecero pur-

troppo negli anni passati. Nulla di strano quindi che questo possa e debba accadere, perchè lo Stato imprenditore deve avere il proprio ruolo; infatti, lo Stato imprenditore diventa — me lo auguro — attore e non archivistico registratore dell'attivismo corporativo di influenti gruppi privati finanziari ed industriali.

L'internazionalizzazione della produzione e del commercio è oggi certamente fondamentale (chi lo nega?), ma essa non deve essere concepita ed attuata come mezzo per la perpetuazione della disuguaglianza tra le due Italie.

Per concludere, se è vero, come è vero, che le spese in conto capitale previste dai disegni di legge finanziaria e di bilancio presentano un incremento in termini reali del 7,5 per cento rispetto alla «crescita zero», sempre in termini reali, delle spese correnti, il cittadino italiano, specialmente se giovane e disoccupato, potrà cominciare a sperare più di quanto non fosse portato a fare dalla politica precedente e come non si voleva che facesse quando si respingeva la politica dei redditi, considerata bieca e reazionaria, ma che avrebbe dovuto invece essere — e dovrebbe essere — l'unica medicina per garantire sviluppo ed occupazione e non strumentalizzazione ed inganni. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Mi rendo conto — e dovremmo rendercene conto tutti — che in un solo anno la legge finanziaria 1987 da sola non potrà risolvere tutti i gravi problemi esistenti; non c'è dubbio però che le medicine proposte sono giuste (*Commenti dall'estrema sinistra*) e che, se continueranno ad essere di questo tipo, saranno salutari, a meno che qualcuno non cerchi di avvelenarle nel corso del loro impiego. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

È per tutte queste considerazioni che confermiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge finanziaria e la nostra fiducia al Governo. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 2051 nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2059.

Ricordo che su questo disegno di legge la discussione generale è stata svolta congiuntamente a quella sul disegno di legge n. 2051 e che hanno già replicato il relatore e il Governo.

Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio preciso che, con l'approvazione degli articoli si intendono approvate le tabelle, le appendici e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi di cui agli stampati nn. 2051/1-22.

Avverto infine che le tabelle relative ai singoli stati di previsione sono state approvate dalla Camera dei deputati nel testo del Governo, con le modifiche derivanti dalla nota di variazioni di cui allo stampato Camera n. 4017-*bis*, con le seguenti ulteriori modificazioni approvate dall'Assemblea della Camera dei deputati:

TABELLA N. 1

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa

... *Omissis* ...

5100 Somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico . . **200.171.050.205.000 208.366.294.325.000**

... *Omissis* ...

TABELLA N. 1/A

STATO DI PREVISIONE DELLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------------	---------------	------------	-------------------------------

... *Omissis* ...

7580	Spese per il finanziamento di progetti im- mediatamente eseguibili relativi alla protezione civile (11.9.9.-1.2.9.)	—	46.000.000.000
------	--	---	-----------------------

... *Omissis* ...

TABELLA N. 2**STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO**

Nell'elenco n. 1 (Spese obbligatorie e d'ordine iscritte negli stati di previsione della spesa dei diversi Ministeri - articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468), alla rubrica Ministero delle finanze è aggiunto il seguente capitolo:

5512 Interessi di mora eventuali da corrispondere alla Commissione delle Comunità europee a norma dell'articolo 11 del Regolamento CEE n. 2891/77

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------------	---------------	------------	-------------------------------

... *Omissis* ...

5512	(Nuova istituzione) – Interessi di mora eventuali da corrispondere alla Commissione delle Comunità europee a norma dell'articolo 11 del Regolamento CEE n. 2891/77 (Spese obbligatorie)	per memoria	per memoria
------	--	-------------	-------------

... *Omissis* ...

TABELLA N. 4

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------------	---------------	------------	-------------------------------

... *Omissis* ...

7505	Somma da ripartire tra le amministrazioni centrali e regionali per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture nonché per la tutela di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria, relativi all'anno 1984 . . (16.9.0-12.9.0.)	—	68.394.000.000
------	---	---	-----------------------

... *Omissis* ...

TABELLA N. 5

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------------	---------------	------------	-------------------------------

... *Omissis* ...

1587	Spese per l'acquisizione di beni mobili, attrezzature e servizi nonché per le esigenze straordinarie, comprese quelle inerenti agli impianti anche fissi di sicurezza e di telecomunicazioni, in tutti gli edifici destinati ad uffici dell'amministrazione centrale e ad uffici giudiziari, nonché per la manutenzione e la gestione dei servizi e degli impianti stessi (4.9.3.-3.2.1.)	22.465.000.000	35.000.000.000
------	---	----------------	-----------------------

... *Omissis* ...

1598	Spese per l'impianto, il funzionamento e le attrezzature del servizio elettronico per le esigenze della amministrazione giudiziaria centrale e degli uffici giudiziari. Noleggio ed esercizio di apparecchiature elettroniche per ricerche giuridiche . . . (4.4.0.-3.2.1.)	22.800.000.000	30.000.000.000
------	---	----------------	-----------------------

... *Omissis* ...

Segue: **TABELLA N. 5****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA****PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987**

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
2085	Manutenzione, riparazione, adattamento, ristrutturazione, completamento ed ampliamento degli immobili e dei relativi impianti. Acquisto prefabbricati. Organizzazione e gestione del lavoro in economia. Spese per studi, progetti e rilevazioni; direzione e assistenza tecnica . . (4.2.2.-3.3.1.)	72.000.000.000	100.000.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
2094	Spese di impianto e funzionamento del centro elettronico dell'amministrazione penitenziaria. Noleggio, acquisto e manutenzione delle macchine, utensili, attrezzi e materiale vario. Pagamento di utenze telefoniche e spese connesse per teletrasmissione di dati. Spese per indagini di rilevazione ed elaborazione di dati. Spese per l'addestramento e l'aggiornamento professionale del personale addetto al centro elettronico (4.4.0.-3.3.1.)	16.200.000.000	19.000.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
2105	Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, culturali, ricreative, sportive e di ogni altra attività inerente all'azione rieducativa. Spese per il funzionamento del servizio delle biblioteche penitenziarie. Onorari a professionisti esperti per l'attività di osservazione e trattamento dei detenuti. Pagamento tasse scolastiche, acquisto libri e materiale scolastico a favore dei detenuti e internati (4.1.8.-3.3.1.)	6.500.000.000	7.000.000.000

Segue: **TABELLA N. 5**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
... <i>Omissis</i> ...			
2201	Rimborsi ai comuni delle spese di funzionamento e di personale delle case mandamentali (5.5.9.-3.3.1.)	34.000.000.000	60.000.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
7001	Spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, nonché per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria di immobili destinati all'amministrazione centrale nonché agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria (10.4.1.-3.3.2.)	120.000.000.000	200.000.000.000
7003	Spese per l'acquisto e l'installazione di strutture, impianti e interventi connessi per gli uffici dell'amministrazione centrale e per quelli giudiziari (10.4.1.-3.2.1.)	10.800.000.000	40.000.000.000
... <i>Omissis</i> ...			

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

... *Omissis* ...

3571	Contributi in denaro ad enti, associazioni e comitati, aventi sedi in Italia o all'estero, per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero di transito in Italia (5.8.9.-8.1.3.)	6.500.000.000	6.500.000.000
------	--	----------------------	----------------------

... *Omissis* ...

3582	Contributi in denaro ai comitati dell'emigrazione italiana per il loro funzionamento (5.8.9.-8.1.3.)	2.500.000.000	2.500.000.000
------	--	----------------------	----------------------

... *Omissis* ...

TABELLA N. 7

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

... *Omissis* ...

1034	(Modificata la denominazione) – Spese per le supplenze annuali, ivi comprese quelle per l'insegnamento della religione e quelle per le attività alternative all'insegnamento della religione conseguenti all'attuazione, da parte dello Stato italiano, dell'intesa tra autorità scolastica italiana e CEI, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, del personale docente e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche, delle istituzioni educative, degli istituti e scuole speciali statali, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali . .	1.000.000.000.000	1.000.000.000.000
------	---	-------------------	-------------------

... *Omissis* ...

1129	Spese per lavori di ricerca e sviluppo e servizi di gestione da effettuarsi in relazione alla automazione con sistema elettronico dei servizi del Ministero della pubblica istruzione, nonché tutte le altre spese necessarie per il funzionamento di detto sistema presso gli uffici centrali e periferici del Ministero (4.4.0.-6.2.1.)	67.000.000.000	69.500.000.000
------	---	----------------	----------------

1130	Spese d'ufficio per l'amministrazione scolastica periferica compresi gli uffici regionali o interregionali. Spese per l'acqui-		
------	--	--	--

Segue: **TABELLA N. 7****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE****PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987**

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	sto e il rinnovo delle attrezzature. Stampa dei ruoli dei maestri elementari. Materiali ed altre occorrenze per i concorsi magistrali. Spese per il funzionamento del servizio documentazione dell'amministrazione centrale e periferica (4.1.2.-6.2.1.)	12.550.000.000	12.550.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
1135	Spese per la costituzione degli organi collegiali della scuola e per il funzionamento degli organi distrettuali. Rimborso delle spese di viaggio ai componenti degli organi distrettuali e provinciali (4.9.3.-6.2.1.)	6.900.000.000	8.400.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
1204	Contributi agli istituti regionali di ricerca e sperimentazione, all'Istituto provinciale di Trento, al Centro europeo dell'educazione ed alla Biblioteca di documentazione pedagogica (5.1.5.-6.2.1.)	15.000.000.000	15.000.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
2480	Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti tecnici, delle scuole tecniche nonché di corsi speciali. Spese e assegnazioni per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici (compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librerie), delle attrezzature tecnico-scientifiche ed informatiche, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni (4.1.8.-6.1.5.)	123.000.000.000	124.000.000.000

Segue: **TABELLA N. 7**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
2481	Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti professionali, delle scuole tecniche, nonché di corsi speciali. Spese e assegnazioni per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici (compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librerie), delle attrezzature tecnico-scientifiche ed informatiche, nonché per l'acquisto di materiali di consumo occorrenti (4.1.8.-6.1.5.)	54.000.000.000	55.000.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
2681	Spese per la preparazione, la riproduzione e la spedizione dei temi per gli esami di maturità artistica ed arte applicata, nonché degli esami di diploma in composizione e di direzione d'orchestra. Materiali ed altre occorrenze per i concorsi negli istituti di istruzione artistica e per altri concorsi ministeriali di carattere musicale ed artistico (4.1.2.-6.1.6.)	20.000.000	20.000.000
2682	Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico delle accademie di belle arti, dei licei artistici, dei conservatori di musica e biblioteche annesse, dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza, degli istituti d'arte e degli istituti superiori per le industrie artistiche, comprese quelle per il funzionamento		

Segue: **TABELLA N. 7**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	dei corsi integrativi per i diplomati dei licei artistici. Spese per i viaggi didattici di insegnanti ed alunni di istituti di istruzione artistica e musicale in Italia ed all'estero. Assegnazioni per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici (compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librerie), delle attrezzature tecnico-scientifiche, informatiche e artistiche, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni (4.1.8.-6.1.6.)	25.250.000.000	25.250.000.000
2683	Contratti di collaborazione stipulati dai conservatori di musica e dalle accademie di belle arti (4.3.9.-6.1.6.)	2.340.000.000	2.340.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
4005	Indennità e compensi ai componenti delle commissioni dei concorsi dell'istruzione universitaria nonché quelli per gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni (2.6.9.-6.1.8.)	4.900.000.000	6.400.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
4051	Spese per materiali, trasporti ed altre occorrenze per i concorsi dell'istruzione universitaria, nonché per gli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni (4.9.6.-6.1.8.)	150.000.000	150.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		

Segue: **TABELLA N. 7**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
4055	Spese nell'interesse della programmazione universitaria, spese per studi, indagini, rilevamenti servizi informatici e banche dati nel campo della programmazione universitaria da acquisirsi anche in regime convenzionale da università, centri o consorzi interuniversitari, enti pubblici o privati. Spese per acquisto o promozione di programmi o metodologie relativi alla sperimentazione organizzativa o didattica (4.3.8.-6.1.8.)	2.400.000.000	2.400.000.000
4101	Contributi per il funzionamento delle università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici e per l'acquisto, il rinnovo e il noleggio di attrezzature didattiche ivi comprese le dotazioni librerie degli istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro funzionamento . . . (5.7.2.-6.1.8.)	488.000.000.000	488.000.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
4107	Contributi per rimborsi e spese relative ad indagini scientifiche, per l'organizzazione dei convegni nazionali ed internazionali, per la partecipazione a congressi scientifici e manifestazioni di carattere didattico, scientifico e culturale, per viaggi d'aggiornamento, d'istruzione e di studio dei sistemi universitari all'estero, per accordi culturali con l'estero di professori, assistenti, studenti universitari e altro personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione (5.7.2.-6.1.8.)	800.000.000	800.000.000

Segue: **TABELLA N. 7****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE****PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987**

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

... *Omissis* ...

4111	Contributi a favore delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale e del centro residenziale dell'Università della Calabria per l'attuazione delle forme varie di assistenza, con particolare riguardo alla istituzione e al mantenimento di case dello studente nonché l'assegno di studio universitario. Contributo a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale a carattere nazionale e internazionale. Finanziamento delle funzioni delegate alla regione Sardegna (5.1.5.-6.1.8.)	37.500.000.000	37.500.000.000
------	---	-----------------------	-----------------------

4115	Borse di studio di addestramento didattico e scientifico (5.1.4.-6.1.8.)	400.000.000	400.000.000
------	---	--------------------	--------------------

... *Omissis* ...

4126	Assegnazioni alle università per la stipula di convenzioni tra università italiane e università di paesi stranieri per attività didattiche scientifiche integrate e per programmi integrati di studio degli studenti, nonché per esperienze nell'uso di apparati tecnico-scientifici di particolare complessità (5.7.2.-6.1.8.)	2.000.000.000	2.200.000.000
------	--	----------------------	----------------------

Segue: **TABELLA N. 7**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
5202	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero (2.2.10.-6.2.2.)	1.036.000.000	1.036.000.000
5203	Posti di assistente di lingue straniere istituiti nelle scuole italiane in esecuzione di accordi culturali o di scambi sul piano bilaterale (2.5.9.-6.2.2.)	1.700.000.000	1.700.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
8551	Spese per la ricerca scientifica (12.7.1.-6.2.5.)	340.000.000.000	340.000.000.000
... <i>Omissis</i> ...			

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

... *Omissis* ...

8405	Spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali, per altri immobili demaniali, per edifici privati destinati a sede di uffici pubblici statali nonché di altri immobili di proprietà dello Stato e di altri enti pubblici (10.4.1.-10.9.5.)	416.575.000.000	696.575.000.000
------	--	------------------------	------------------------

... *Omissis* ...

8419	Interventi di ristrutturazione ed adeguamenti delle strutture pubbliche per l'eliminazione delle barriere architettoniche in attuazione della normativa del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 (10.4.1.-10.9.5.)	21.925.000.000	18.425.000.000
------	--	-----------------------	-----------------------

... *Omissis* ...

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	<i>... Omissis ...</i>		
2068	Spese relative alla manutenzione degli aeroporti, eliporti, campi di volo e campi di fortuna civili demaniali. Spese relative alla conduzione degli impianti aeroportuali ed ai servizi di pulizia, igienici, di vigilanza ai servizi telescriventi e radiotelegrafici necessari ad assicurare il collegamento fra gli aeroporti civili tra di loro e con l'ente centrale ed altri servizi vari. Spese per il controllo degli impianti luminosi di assistenza alla navigazione aerea. Fornitura di energia elettrica, di acqua e di combustibile per le centrali termiche e per gli impianti aeroportuali in genere. Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi speciali, attrezzature, apparati, macchinari ed utensili vari per l'espletamento dei servizi aeroportuali e per il funzionamento dell'officina centrale (4.1.7.-9.6.1.)	36.000.000.000	40.000.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		
2154	Contributi e sovvenzioni ad enti ed istituzioni nazionali ed internazionali ed a privati per attività in favore dell'aviazione civile (5.1.5.-9.6.2.)	6.800.000.000	6.800.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	<i>... Omissis ...</i>		
1075	Spese per il funzionamento degli uffici degli addetti militari all'estero (4.9.3.-2.1.7.)	6.500.000.000	6.740.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		
1078	Spese per le scuole ed i centri unificati di istruzione per il personale militare - Compensi e indennità di insegnamento - Spese per la partecipazione di personale militare e civile a corsi presso enti, istituti e amministrazioni varie (4.1.8.-2.1.7)	1.000.000.000	1.068.900.000
	<i>... Omissis ...</i>		
1080	Spese per studi, esperienze, modelli, pubblicazioni, indagini e traduzioni effettuati anche dal personale estraneo al Ministero. Spese di acquisizione brevetti . . . (4.3.8.-2.1.7.)	3.076.620.000	3.132.500.000

Segue: **TABELLA N. 12****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA**

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	<i>... Omissis ...</i>		
1083	Premi per invenzioni, lavori e studi, recanti utile contributo di carattere scientifico, tecnico ed economico alle forze armate (4.3.8.-2.1.1.)	20.000.000	20.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		
1087	Propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole - Spese per manifestazioni e raduni per una migliore conoscenza della condizione militare ed un rafforzamento dei legami tra appartenenti alle forze armate, del personale delle categorie in congedo e civili (4.9.5.-2.1.1.)	9.500.000.000	10.053.600.000
	<i>... Omissis ...</i>		
1404	Movimenti per leva, arruolamento, selezione attitudinale, incorporazione, prima assegnazione ai reparti, congedamento e richiamo alle armi di personale volontario e di leva: indennità e spese di viaggio - Spese di viaggio ai graduati e militari di truppa inviati in licenze obbligatorie ordinarie e straordinarie - Spese per traduzione e scorta di militari detenuti . . (2.8.9.-2.1.1.)	27.550.000.000	27.550.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		

Segue: **TABELLA N. 12****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA**

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
1420	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale dei sottufficiali e militari di truppa (2.8.2.-2.2.1.)	15.442.400.000	15.442.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
1455	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale militare (2.8.2.-2.3.1.)	6.927.300.000	6.927.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
2502	Acquisto ed approvvigionamento per esigenza di vita ed addestramento di enti, reparti, unità e del corpo delle infermiere volontarie ausiliarie delle forze armate di: vestiario, equipaggiamento; indumenti speciali; buffetterie; materiali ed attrezzature di campagna; divise ed indumenti di lavoro per gli operai, spese di riparazione, manutenzione e lavatura, spese per la codificazione dei materiali (4.1.6.-2.1.3.)	429.954.990.000	424.010.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
2505	Spese per magazzini, stabilimenti e laboratori di commissariato, comprese quelle relative all'acquisto di macchinari ed attrezzi - Spese di pulizia dei locali - Spese per la profilassi merceologica e		

Segue: **TABELLA N. 12****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA**

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	per gli interventi urgenti di profilassi sanitaria - Spese per i servizi generali d'istituto, di collaudi e di campionamento - Materiali per la prevenzione degli infortuni - Acquisto di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico - Spese per la codificazione dei materiali - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro (4.1.5.-2.1.3.)	8.298.500.000	8.000.000.000
2507	Spese per l'igiene del personale (4.1.5.-2.1.3.)	22.527.400.000	15.500.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
3201	Contributi e sovvenzioni in favore degli enti che svolgono attività assistenziali d'interesse per le forze armate (5.1.5.-2.1.6.)	1.300.000.000	1.800.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
3206	Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, foresterie e mense militari (5.1.5.-2.1.6.)	11.501.183.000	11.450.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
4004	Spese per il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento dei mezzi e dei materiali relativi ai servizi di sanità e di commissariato comprese le unità		

Segue: **TABELLA N. 12****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA****PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987**

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	<p>sanitarie da campo e relative dotazioni, le unità campali del servizio di commissariato e relative dotazioni; la costituzione ed il completamento di scorte e di materiale sanitario, di viveri, di vestiario, di casermaggio e di combustibili - Spese per studi, esperienze, ricerche e sviluppo relative ai suddetti mezzi e materiali - Codificazione dei materiali</p> <p>(4.1.5.-2.1.8.)</p>	18.535.000.000	15.597.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
4011	<p>Spese per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse scorte, dotazioni, installazioni e reti, relativi ai settori sottoindicati interessanti la componente terrestre delle forze armate ancorché derivanti da leggi speciali comprese le connesse spese per studi, esperienze, ricerche e sviluppo: armi, munizioni ed armamenti, materiali delle trasmissioni e difesa NBC; motorizzazione e carbolubrificanti; genio; telecomunicazioni; aeromobili e naviglio; elettronico e meccanografico - Spese di trasporto ed immagazzinamento dei materiali - Spese per la codificazione dei materiali e per l'acquisto e l'aggiornamento di pubblicazioni scientifiche, tecniche e logistiche .</p> <p>(4.1.4.-2.2.4.)</p>	1.404.644.300.000	1.268.889.300.000
4031	<p>Spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straor-</p>		

Segue: **TABELLA N. 12****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA****PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987**

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa

dinaria dei mezzi e dei materiali e connesse scorte, dotazioni e parti di ricambio, relative ai settori sottoindicati interessanti la componente navale delle forze armate, ancorché derivanti da leggi speciali, comprese spese per studi, esperienze, ricerche e sviluppo; costruzioni navali (unità navali, galleggianti, bacini galleggianti, imbarcazioni e radiobersagli, relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature, armi, armamenti e munizioni, mezzi e automezzi speciali e attrezzature per movimentazione materiali, armi e aeromobili); costruzioni aeronautiche (aeromobili, radiobersagli, relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature, armi, armamenti e munizioni); installazioni di terra (sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature per tutti gli stabilimenti, le basi, le officine, le difese marittime ed aeree, gli organismi e per i reparti speciali. Mezzi e automezzi speciali e attrezzature per movimentazione materiali, armi e aeromobili); armi, armamenti e munizioni di terra, difesa NBC; motorizzazione, carbolubrificanti, grassi, telecomunicazioni; segnalamenti marittimi; servizio idrografico; elettronico e meccanografico. Focinematografia, apparecchiature audiovisive e fotoriproduttrici; sistemazioni di armamento sulle navi mercantili - Spese di trasporto e immagazzinamento dei materiali e relativa codificazione - Spese per pubblicazioni tecniche e materiale didattico (4.1.4.-2.3.4.)

1.092.270.700.000 1.058.150.700.000

Segue: **TABELLA N. 12**

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... <i>Omissis</i> ...		
4586	Educazione fisica e sportiva, sistemazione e dotazione di campi sportivi e palestre, spese per organizzazione, partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie (nazionali ed internazionali) in Italia e all'estero. Spese per il funzionamento dei reparti speciali atleti, centri sportivi, spese per gli allenatori civili, spese per il funzionamento dei centri giovanili, ivi comprese quelle di refezione, insegnamento e sistemazione logistica (4.1.8.-4.2.1.)	565.000.000	560.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
4594	Spese generali degli enti e corpi dell'arma 'dei carabinieri' (4.1.2.-4.2.1.)	6.000.000.000	6.000.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
4598	Servizio di sanità per l'arma dei carabinieri - Spese di viaggio dei familiari dei militari in pericolo di vita o deceduti - Spese per le onoranze funebri e per il culto (4.3.5.-4.2.1.)	6.500.000.000	6.500.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
4612	Acquisto di mezzi di trasporto, di traino e da combattimento ruotati e cingolati; di aeromobili e natanti; di impianto ed attrezzature per officine, per uso didattico, per trasporto, immagazzinamento combustibili e lubrificanti; di parti di ricambio e accessori (4.1.4.-4.2.2.)	49.603.000.000	69.950.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		

TABELLA N. 14

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	<i>... Omissis ...</i>		
1107	Acquisto, installazione, noleggio, gestione e manutenzione di macchine meccanografiche, elettroniche e di riproduzione grafica - Acquisto di attrezzature accessorie, di materiale speciale d'uso e di pubblicazioni tecniche (4.4.0.-10.3.1.)	2.500.000.000	2.500.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		
7054	Contributo al Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (12.6.1.-10.3.2.)	350.000.000.000	590.000.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		

TABELLA N. 15

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
<i>... Omissis ...</i>			
8055	Finanziamento delle attività di formazione professionale residue svolte nelle regioni a statuto speciale, nonché finanziamento dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (I.S.F.O.L.), ai sensi dell'articolo 22 – terzo comma – della legge 21 dicembre 1978, n. 845. Finanziamento delle funzioni delegate alla regione Sardegna . . (12.6.1.-8.1.4.)	17.000.000.000	21.900.000.000
8056	Somma da versare, ai sensi dell'articolo 22 – secondo comma – della legge 21 dicembre 1978, n. 845, al fondo per la mobilità della manodopera di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675, per il finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato (12.6.1.-8.1.4.)	13.000.000.000	13.000.000.000
<i>... Omissis ...</i>			

TABELLA N. 19

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	<i>... Omissis ...</i>		
1104	Spese per la propaganda e l'educazione sanitaria ai fini della promozione della salute. Spese per l'organizzazione e partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni. Spese per l'iscrizione a convegni, congressi ed altre manifestazioni (4.9.4.-8.4.10)	3.300.000.000	3.700.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		
2041	(Nuova istituzione) – Spesa per il piano di monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione e sulla persistenza nell'ambiente delle sostanze ammesse nella produzione di preparati per lavare, in sostituzione dei composti del fosforo, nonché sull'effetto di esse sulla salute umana. Spesa per il piano di monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale	—	1.000.000.000
2073	(Nuova istituzione) – Somma da assegnare alle regioni per concorrere al finanziamento di programmi di eutrofizzazione, nonché per la tutela delle acque dall'inquinamento	—	9.000.000.000
	<i>... Omissis ...</i>		

Segue: **TABELLA N. 19****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ****PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987**

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
3031	Spese per studi, indagini e rilevamenti necessari alla determinazione degli indici di qualità e di salubrità degli alimenti nonché indagini concernenti la igienicità e salubrità degli alimenti, gli additivi, i coloranti ed i materiali destinati a venire a contatto con sostanze alimentari. Studi, indagini e rilevamenti in materia di igiene della alimentazione e della nutrizione (4.9.9.-8.4.8.)	500.000.000	750.000.000
3033	Spese per studi, indagini e rilevamenti relativi alla fissazione negli alimenti dei residui di prodotti usati in agricoltura per la protezione delle piante ed a difesa delle sostanze alimentari immagazzinate, tossici per l'uomo (4.3.8.-8.4.8.)	250.000.000	300.000.000
... <i>Omissis</i> ...			
4035	Spese per gli uffici veterinari nei posti di confine, nei porti, negli aeroporti e nelle dogane interne per acquisto di materiale sanitario, per le operazioni diagnostiche, per le ricerche di laboratorio eseguite anche dopo lo sdoganamento nel primo comune di destinazione nei confronti degli animali, delle carni e dei prodotti ed avanzi animali in importazione e nei confronti degli animali in esportazione (4.3.8.-8.4.5.)	305.000.000	305.000.000

... *Omissis* ...

Segue: **TABELLA N. 19****STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ****PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1987**

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
4043	Spese relative all'acquisto, alla conservazione e alla distribuzione di scorte di sieri, vaccini, presidi profilattici, medicinali e altri materiali profilattici di uso non ricorrente, nonché per altri interventi di prevenzione contro le epizootie (4.1.9.-8.4.11.)	1.550.000.000	1.550.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
6537	Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e per la collaborazione alla formazione ed all'aggiornamento degli operatori dei servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali. Spese per la partecipazione del personale a corsi indetti da enti, istituti ed amministrazioni varie . . . (4.9.5.-8.4.15.)	300.000.000	300.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
6541	(Modificata la denominazione) – Spese per congressi, simposi, conferenze e di rappresentanza. Spese per la cooperazione con organizzazioni estere ed internazionali e con accademie ed istituti scientifici	100.000.000	100.000.000
6547	(Nuova istituzione) – Spese per incarichi di ricerca ad istituti di riconosciuto valore scientifico per l'attuazione dei programmi di ricerca previsti dai piani sanitari nazionali	1.000.000.000	1.000.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		

Passiamo dunque all'esame degli articoli.
L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Stato di previsione dell'entrata)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1987, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella n. 1).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecuti-

vi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, ai capitoli 1023, « Imposta sulle persone fisiche », 1024, « Imposta sulle persone giuridiche » e 1025, « Imposta locale sui redditi », aumentare le previsioni di entrata rispettivamente di 1.484 miliardi, 2.043 miliardi e di 1.013 miliardi.

1.Tab. 1.2 POLLASTRELLI, IMBRIACO, LIPPI, ROSSANDA, RANALLI, MERIGGI, CALÌ, BELLAFFIORE Vito, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, CALICE

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, ai seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1023	72.070.000.000.000	70.600.000.000.000	73.500.000.000.000	72.030.000.000.000
1024	12.730.000.000.000	12.550.000.000.000	14.500.000.000.000	14.320.000.000.000
1025	14.040.000.000.000	13.685.000.000.000	14.900.000.000.000	14.545.000.000.000

1.Tab. 1.1

POLLASTRELLI, VITALE, BONAZZI, GIURA LONGO, SEGA, CANNATA, POLLINI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, ai capitoli 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », 1024, « Imposta sul reddito delle persone giuridiche » e 1025, « Imposta locale sui redditi », aumentare le previsioni di entrata, per competenza e per cassa, rispettivamente di 700 miliardi, 700 miliardi e di 600 miliardi.

1.Tab. 1.4 POLLASTRELLI, LIPPI, IMBRIACO, CALÌ, MERIGGI, ROSSANDA, RANALLI, BELLAFFIORE Vito, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, CALICE

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito del-

le persone fisiche », sostituire le cifre: « 72.070.000.000.000 » e « 70.600.000.000.000 », rispettivamente con le seguenti: « 73.500.000.000.000 » e « 72.030.000.000.000 ».

1.Tab. 1.3 CALICE, POLLASTRELLI, VITALE

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche » aumentare di 700 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.18 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito del-

le persone fisiche », *aumentare di 700 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.*

1.Tab. 1.19 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 500 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.5 POLIASTRELLI, IMBRIACO, LIPPI, MERIGGI, RANALLI

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 150 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.20 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 130 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.6 VITALE, BELLAFFIORE Vito, CROCCETTA, MONTALBANO, CALICE

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 100

miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.21 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 100 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.7 VITALE, VALENZA, MASCAGNI, CANNETTI, CALICE

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare le previsioni di entrata in termini di competenza e di cassa di 62 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 7, capitolo 4101, « Contributi per il funzionamento delle università ... » sostituire le cifre: «488.000.000.000» e «488.000.000.000», rispettivamente con le seguenti: «550.000.000.000» e «550.000.000.000».

1.Tab. 1.8 CALICE, POLLASTRELLI, NESPOLO, VALENZA, BERLINGUER, PUPPI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare le previsioni d'entrata in termini di competenza e di cassa di 40 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 7, capitolo 8551, « Spese per la ricerca scientifica », sostituire le cifre: « 340.000.000.000 » e « 340.000.000.000 », rispettivamente con le seguenti: «380.000.000.000» e «380.000.000.000».

1.Tab. 1.9 CALICE, POLLASTRELLI, VALENZA, NESPOLO, URBANI

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 30 miliar-

di le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.22 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 14 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.23 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare di 10 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.24 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1024, « Imposta sul reddito delle persone giuridiche », sostituire le cifre: « 12.730.000.000.000 » e « 12.550.000.000.000 », rispettivamente con le seguenti: « 14.500.000.000.000 » e « 14.320.000.000.000 ».

1.Tab. 1.10 CALICE, POLLASTRELLI, VITALE

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1024, « Imposta sul reddito

delle persone giuridiche »; aumentare la previsione per competenza e per cassa di 1.400 miliardi.

1.Tab. 1.11 CALICE, POLLASTRELLI, VITALE, SEGA

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1024, « Imposta sul reddito delle persone giuridiche », aumentare di 500 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.12 CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1024, « Imposta sul reddito delle persone giuridiche », aumentare di 50 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.13 VALENZA, NESPOLO, PUPPI, MASCAJNI, ARGAN, CANETTI, CALICE

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1025, « Imposta locale sui redditi », sostituire le cifre:

« 14.040.000.000.000 » e « 13.685.000.000.000 », rispettivamente con le seguenti: « 14.900.000.000.000 » e « 14.545.000.000.000 ».

1.Tab. 1.14 CALICE, POLLASTRELLI, VITALE

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1025, « Imposta locale sui redditi », aumentare di 800 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.15 CALICE, BONAZZI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 1025, « Imposta locale sui redditi », aumentare di 100 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

1.Tab. 1.16 IMBRIACO, RANALLI, ROSSANDA, CALÌ, LIPPI, MERIGGI, BELLA-FIORE Vito, ALBERTI, CALICE

Al comma 1, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 1026, « Ritenute sugli interessi e redditi di capitale », aumentare la variazione da «1.060.000.000.000» a «2.060.000.000.000».

1.Tab. 1.25 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, al capitolo 2224, iscrivere per competenza e per cassa la cifra di lire 188.000.000.000.

1.Tab. 1.17 ROSSANDA

Avverto che gli emendamenti 1.Tab. 1.2, 1.Tab. 1.4, 1.Tab. 1.3, 1.Tab. 1.18 sono stati ritirati.

Invito i presentatori a illustrare gli altri emendamenti.

GIURA LONGO. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 1.Tab. 1.1 si illustri da sè. Rinuncio pertanto alla sua illustrazione.

* RASTRELLI. Parlerò sugli emendamenti 1-Tab. 1.19, 1-Tab. 1.20, 1-Tab. 1.21, 1-Tab. 1.22, 1-Tab. 1.23, 1-Tab. 1.24, e 1-Tab. 1.25.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questi emendamenti che presentiamo al bilancio avevano una loro ragione di essere quando dovevano svolgere una funzione particolare, quella della copertura finanziaria per le maggiori spese che si sarebbero determinate se qualcuno degli emendamenti che avevamo proposto alla legge finanziaria sul piano della normativa sostanziale avesse trovato accoglimento. Mancando il presupposto bisogna riconoscere che manca la razionalità di mantenimento degli emendamenti. Sono però del parere — lo dico con serena coscienza all'Aula — di non ritirare gli emendamenti e lasciarli magari bocciare perchè hanno una loro finalità logica diversa da quella per la quale erano stati determinati.

Riteniamo, non con sicurezza scientifica ma con ottima approssimazione, che il siste-

ma di calcolo delle entrate dello Stato italiano sia fatto dal Governo sempre scientificamente a livello di sottostima per cui costantemente i risultati a consuntivo delle entrate superano le previsioni. Se manteniamo gli emendamenti, o almeno il primo di questi emendamenti... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, o smette questo brusio o sospendo la seduta, non si può andare avanti così. È inutile poi che diciate: facciamo presto, andiamo avanti rapidamente. In questa confusione dove volete che andiamo?

RASTRELLI. Partendo da questo presupposto, ritenendo che sempre il Governo ha sottostimato le entrate per avere poi un gioco a proprio favore durante l'esercizio, mantenendo l'emendamento 1-Tab. 1.19 riteniamo di supplire ad una carenza del Governo, perchè andremmo così a creare implicitamente quel fondo globale negativo che il Governo non ha voluto stabilire nonostante le mozioni delle Camere l'avessero proposto e sollecitato. Riteniamo quindi che, mentre ritiriamo gli altri emendamenti, debba essere mantenuto almeno l'emendamento 1-Tab 1.19 perchè vogliamo che dagli atti storicamente risulti la posizione precisa in materia di contabilità dello Stato in conformità di risoluzioni che a suo tempo abbiamo proposto e votato. Mi riservo naturalmente di parlare riguardo agli ordini del giorno, che sono a parte. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti 1-Tab. 1.5, 1-Tab. 1.6 e 1-Tab. 1.7, sono stati ritirati.

PUPPI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab. 1.8. Ho avuto l'onore ieri di presentare un emendamento alla finanziaria, ragionevole e realistico, ma di rilevante utilità ai fini della sopravvivenza della nostra università come struttura in grado di assolvere il minimo dei compiti di elevatissima responsabilità che le competono. La risposta, come, ahimè, era inevitabile prevedere, è stata molto deludente. Si trattava del dramma dell'edilizia universitaria, e

resti dunque a futura memoria il peso di responsabilità di chi il diniego reciso ha espresso. I nodi sono già al pettine e diverranno sempre più grossi e inestricabili. Non ci si strappi i capelli nè si facciano atti di ipocrita contrizione quando chi nella scuola vive, a cominciare dagli studenti, chiederà giusta ragione di tante inadempienze.

Ora sono in discussione i cosiddetti contributi per il funzionamento delle università, iscritti nella Tabella 7 al capitolo 4101; guardiamo meglio questa voce: credo convenga farlo. Circa i contributi per il funzionamento delle università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici e geofisici, vulcanologi e per l'acquisto, il rinnovo e il noleggio delle attrezzature didattiche, ivi comprese le dotazioni librarie degli istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro funzionamento, la proposta contenuta nella Tabella citata è di 488 miliardi per il 1987 e altrettanti per il 1988, a fronte dei 431 miliardi del precedente bilancio di previsione assestato con minime varianti accrescitive aumentate poi, grazie al voto della Camera, rispetto ad una precedente previsione di 448 miliardi. Siamo tuttavia e pur sempre al ridicolo. Mi si consenta ancora una volta di richiamarmi alla relazione del collega senatore Condorelli presso la 7^a Commissione, ai passi in particolare, che *in toto* condivido, ove è rivendicato il ruolo dell'università in quanto struttura deputata alla ricerca. Ma, senatore Condorelli, e con il più sincero rispetto per l'onestà intellettuale che sostanzia il suo ragionamento e il suo discorso, come è possibile pensare che l'università sia in grado di reggere questo suo importante e sacrosanto compito, se non la si mette neppure nella condizione di assolvere le sue elementari e basilari esigenze di funzionamento didattico? La previsione di bilancio per il 1987 neppure recupera — o lo fa a malapena — i tassi di inflazione e ciò, vale la pena sottolinearlo, inevitabilmente all'interno di una situazione complessiva dove la voce «università» occupa meno del 10 per cento dell'intero bilancio della pubblica istruzione, laddove, se lieve incremento si registra rispetto alla passata stagione, esso tuttavia risiede sostanzialmente nei capitoli

relativi agli stipendi del personale, senza neppure pareggiare quelli concernenti il funzionamento.

Se la situazione dell'edilizia è di sostanziale paralisi — quale ieri ho invano tentato di descrivere, ma dovrebbe essere ben nota — lo stato del funzionamento è di collasso al limite dell'irreversibile. Una volta di più mi permetto di appellarmi anzitutto ai colleghi universitari di ogni parte che sono presenti in quest'Aula e sanno bene che non vi è esagerazione nella mia denuncia.

Mi si consenta di fare comunque un esempio, riferendomi anche oggi come ieri all'ateneo, che pur non è tra i più disastrati, presso il quale ho l'onore di svolgere la mia attività di docente: si tratta di Padova. Ora, ai fini del funzionamento, quell'università disponeva nel 1984 di una dotazione di 11 miliardi con 6 miliardi di interessi attivi, i quali consentivano una risposta minima ma accettabile alle esigenze di un funzionamento decente. Con l'introduzione della tesoreria unica — ricordiamoci anche queste cose — i 6 miliardi di interessi attivi sono andati perduti del tutto e sono bilanciati, credo, più o meno da 120 milioni. La dotazione dunque è risultata dimezzata e, per tornare ai livelli di due anni fa, ma in termini puramente quantitativi senza tenere conto dell'impoverimento della lira a seguito dell'inflazione, richiederebbe un incremento del 50 per cento. Quale risposta offra il bilancio ben si coglie e si pensi, tra l'altro, che cosa significhi ciò nella prospettiva di un adeguato funzionamento sulla base della previsione indicata.

Per non dire d'altro, le biblioteche sono costrette a ridurre ben al di sotto di ogni limite serio l'aggiornamento bibliografico, sono costrette a sospendere gli abbonamenti ai periodici scientifici e non diciamo poi della possibilità di dotarsi di strumenti aggiornati e sofisticati, che un efficiente esercizio dell'insegnamento richiederebbe e che sono d'altronde previsti precisamente dalla voce del capitolo.

In tali condizioni di desolazione dell'attività didattica di base parlare di organizzazione della ricerca scientifica specializzata all'interno dell'università è sogno o delirio. Una volta di più occorre assumersi precise

responsabilità. Non si respinga la nostra richiesta all'interno di questo bilancio — sottolineo, di questo bilancio — ma che spetta ad un impegno fermo di iniziative globali per l'università per cui ci stiamo battendo, e che stimo onesta e realistica, come si è fatto ieri, per cortesia, con la motivazione incredibile che sarebbe esigua, irrilevante e non gioverebbe a nulla. È invece, lo ripeto, realistica all'interno della logica di questo bilancio: ulteriori battaglie le faremo nella debita sede. In questa occasione, individuando un capitolo compensativo — il 1023 — riguardante l'imposta sul reddito delle persone fisiche, il nostro emendamento concerne un incremento di 62 miliardi rispettivamente per il 1987 e per il 1988. Si tratta — io ne sono persuaso — di un recupero possibile, non certo tale da compensare l'inaudita mancanza di finanziamenti, ad esempio, del piano quadriennale di sviluppo, ma forse tale da arginare, in attesa di provvedimenti incisivi, il collasso altrimenti inevitabile dell'università nel nostro paese.

Onorevoli senatori, non sono dettate certo da umori di catastrofismo strumentale e a buon mercato, le mie parole, ma dalla coscienza di un rischio la cui minaccia è incalcolabile e alla lunga non più controllabile. Noi, la nostra responsabilità l'abbiamo assunta per intero: ora la risposta tocca all'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo che la votazione dell'articolo 1 sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Poichè si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

* URBANI. Signor Presidente, anche l'emendamento 1.Tab. 1.9 concerne una proposta di modifica compensativa: 40 miliardi di lire recuperati in una voce fiscale ed aumentati nella voce «Spese per la ricerca scientifica universitaria», perchè questo aumento è di rigore e dovuto e di esso avrebbe dovuto farsi carico il Governo stesso e in modo particolare il Ministro della pubblica istruzione. In una relazione che è stata fornita alla 7ª Commissione, che si rifà alla relazione del Ministero della pubblica istruzione sulla ricerca scientifica universitaria, si dice esplicitamente che nel 1982, in sede di assestamento del bilancio, è stato operato un taglio improvviso ed inopinato di ben 170 miliardi di lire sulla voce relativa alla ricerca universitaria. Tutti conoscono in quale situazione, splendida per risorse e per funzionamento, si trovi la ricerca universitaria. Nel 1982 il Governo di allora, dovendo operare dei tagli, ha ridotto questo fondo di 21 miliardi di lire.

Credo che tutto ciò la dica lunga sul modo di governare problemi certo difficili ed anche molto delicati su cui si spendono molte parole.

In questa relazione c'è un punto che mette in luce i danni arrecati da questo taglio e come gli effetti che ne sono derivati si sono via via ripercossi negli anni successivi.

A questo punto quale avrebbe dovuto essere la conclusione? Una conclusione di *routine*, una conclusione relativa ad una gestione ordinaria delle cose: ripristinare almeno la portata di questo taglio, o quanto meno, come noi abbiamo proposto, completare il finanziamento in modo da consentire alla pubblica istruzione di gestire per il 1987 in condizioni normali la ricerca universitaria. Di questo però non abbiamo traccia, perchè le conclusioni della relazione, che porterebbero appunto a questo risultato, non si ritrovano nei documenti di bilancio oggi al nostro esame. Ecco perchè noi proponiamo questo emendamento che, essendo un emendamento compensativo, non crea problema di bilancio, ma darebbe una risposta, quanto meno di normalità, ad un settore come quello della ricerca scientifica che è oggi particolarmente in difficoltà nell'ambito dell'università.

In occasione della discussione della legge finanziaria io ed altri colleghi abbiamo sollevato i problemi della ricerca scientifica nella sua globalità. Voglio ricordare che, in base ai dati forniti dal ministro Granelli, oggi in Italia si spendono circa 6.700 miliardi in ricerca scientifica in mille rivoli e ricordo qui che, nonostante che da tre anni la Commissione abbia chiesto un elenco preciso della destinazione di tali fondi, questo elenco non si è ancora potuto avere. Tuttavia entro questa somma va contenuta la ricerca universitaria, cioè la ricerca che, dal punto di vista creativo, è quella che, giustamente, riveste la maggiore importanza, anche ai fini della ricaduta, poi, della ricerca di base e della ricerca applicata al di fuori dell'università.

Ora, che il Governo si sia presentato anche su questo punto con una mentalità ragionieristica — per cui si taglia dove si taglia e possibilmente sulle cose, anche se importanti, non immediatamente rilevanti dal punto di vista della maggioranza dell'opinione pubblica, che certo si occupa maggiormente di questioni come quella delle pensioni, di problemi, giustamente, di immediata rilevanza, che non dei problemi della ricerca scientifica — è il segno, ancora una volta, del modo di governare questo settore e, lasciatemelo dire, anche la scuola e l'università in modo partecolare.

Devo concludere, signor Presidente, rilevando che questa trascuratezza per i problemi della ricerca scientifica universitaria, che si accompagna naturalmente ad una gestione abbastanza discutibile della ripartizione di questi fondi, cercando di accontentare molto i baroni, ma con poco impegno per quanto riguarda un elemento di programmazione della ricerca scientifica stessa, viene evidenziata in maniera clamorosa dalla relazione che ci è stata consegnata e che è una relazione — lo dico ai colleghi — che sottolinea ancora una volta come le molte inefficienze che vengono denunciate ampiamente e clamorosamente in questi giorni relativamente al campo della scuola, trovano forse nel settore universitario uno dei loro punti più gravi e bisognosi di un intervento risanatore. Mi dispiace che non sia presente il sottose-

gretario Covatta, che credo abbia la delega per la ricerca universitaria, perchè avrei voluto richiamarlo — anche se so essere persona attenta ai problemi della cultura e dell'università — per sottolineare di questa relazione — che non è firmata da lui, ma non a caso direttamente dal direttore Fazio, che nomino qui intenzionalmente come gestore della ricerca universitaria forse ormai da decenni — la confusione, la mancanza di chiarezza, l'assurdo trionfalismo, data la situazione, che indicano che non si tratta soltanto di un problema di risorse, ma anche di un problema di cambiamento di uomini e di indirizzi, anche nel settore universitario.

Voglio qui sottolineare che il nostro emendamento ha un senso politico molto ampio, che viene a toccare direttamente un problema cruciale, quello della scuola e dell'università e soprattutto quello della ricerca scientifica nell'università, che è il punto fondamentale di ogni attività che voglia rinnovare il paese non per queste generazioni, ma per quelle future.

Dovrei quindi, dopo questo, pensare che il Governo possa essere d'accordo a prendere in considerazione almeno il problema, ma non ho molta fiducia in ciò, sapendo in quale camicia di forza ci troviamo tutti per le decisioni assunte dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti 1.Tab. 1.10, 1.Tab. 1.11, 1.Tab. 1.12, 1.Tab. 1.13, 1.Tab. 1.14, 1.Tab. 1.15, 1.Tab. 1.16 sono stati ritirati.

ROSSANDA. Signor Presidente, l'emendamento 1-Tab. 1.17 fa parte di una coppia di emendamenti con i quali noi proponiamo di rivalutare la cifra di previsione dell'entrata per l'incremento dell'attività e dell'estensione degli asili nido e l'emendamento gemello si trova nella tabella 19 e propone di aumentare della stessa cifra di 30 miliardi rispetto alle previsioni del Governo l'entità del capitolo 2600 relativo alla tabella di previsione delle spese del Ministero della sanità. Tale emendamento è giustificato dal fatto che nel bilancio di assestamento dello scorso anno in

questa voce era stata inserita, evidentemente con qualche ragione, una cifra notevolmente superiore a quella che si trova nella tabella di quest'anno, evidentemente riconoscendo che vi era stata una sottostima delle entrate. Crediamo che almeno una parte di tale sottostima debba essere qui riconosciuta e per questo motivo chiediamo di rivalutare questa voce.

In sede di Commissione il relatore aveva obiettato che c'erano, sì, dei problemi sugli asili nido, ma che la denatalità in atto li rendeva meno pressanti. Vorrei contestare questa argomentazione perchè sappiamo, per l'esperienza delle donne di tutte le grandi città, che invece il fabbisogno è ancora molto grande e tutt'altro che coperto. Invitiamo perciò i colleghi a votare a favore dell'emendamento 1-Tab. 1.17.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il Ministro a pronunziarsi sugli emendamenti ora illustrati.

COVI, relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. 1.1, vorrei richiamare quanto ho già detto nella relazione generale in ordine ai capitoli delle entrate, laddove ho indicato con quali criteri minuziosi sono state previste le entrate per le tre imposte in questione. Mi pare poi che in questo emendamento si prevede addirittura un aumento del 14 per cento della previsione di entrata per quanto riguarda l'IRPEF che non ha alcuna possibile aderenza con la realtà. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 1-Tab. 1.1. Parere contrario anche sull'emendamento 1-Tab. 1.19, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori. Vorrei ricordare a questo proposito che abbiamo preso in esame un ordine del giorno con il quale il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sosteneva che normalmente le entrate sono previste in maniera ottimistica. Non vedo quindi come si possa a questo punto chiedere che le previsioni di entrate siano ulteriormente aumentate.

Quanto all'emendamento 1-Tab. 1.8, illustrato dal senatore Puppi, esprimo parere contrario, così come esprimo parere contrario sull'emendamento 1-Tab. 1.9, illustrato

dal senatore Urbani. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 1-Tab. 1.17 della senatrice Rossanda oltre che per le ragioni testè richiamate dalla senatrice Rossanda e che ho già espresso in Commissione, anche perchè mi si dice, da parte del Ministero della sanità, che questo fondo viene adeguatamente alimentato.

GORIA, ministro del tesoro. Signor Presidente, anticipando che il giudizio del Governo sugli emendamenti in discussione coincide con quello ora espresso dal relatore ed evocando molto sinteticamente le numerose occasioni — e la presenza qui del ministro Visentini è certificatrice del tutto — durante le quali il Ministro delle finanze ha dimostrato come gli obiettivi che ci siamo dati siano possibili, ma abbastanza ambiziosi e certo non tali da consentire ipotesi di maggiori entrate, debbo esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. 11.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Il Gruppo comunista non a caso ha posto la richiesta di voto segreto sull'intero articolo, in quanto comprende la tabella 1 delle entrate, e ci dispiace far rilevare al relatore Covi, quando si meraviglia del fatto che con questo emendamento aumentiamo di circa il 14 per cento la previsione di entrata per l'IRPEF, che è proprio qui uno degli elementi di fondo per i quali già in occasione della legge finanziaria abbiamo insistito per poter avviare da subito la revisione sistematica dell'IRPEF.

Su quell'emendamento il Governo ha posto la fiducia e la dimostrazione pratica dell'urgenza e della necessità di affrontare questa revisione sistematica dell'IRPEF sta proprio in questo emendamento. A legislazione invariata la sottostima delle entrate dell'IRPEF è talmente plateale che abbiamo addirittura appostato questa maggiorazione, perchè è il

drenaggio fiscale che si ripercuoterà nel 1987, proprio in conseguenza della parzialità della riforma dell'IRPEF fatta quest'anno.

È un motivo di più non solo per sostenere questo emendamento, ma è la ragione per cui abbiamo anche presentato la richiesta di voto segreto sull'intero articolo 1. Infatti esso comprende appunto la parte delle entrate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. 1.1, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. 1.19, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab. 1.8.

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, su questo emendamento e su quello successivo, cioè l'1.Tab. 1.9, che è collegato per materia, mi asterrò.

So che l'astensione in Aula vale voto contrario e quindi non verrò meno alla lealtà verso la maggioranza. Ma desidero con questa astensione manifestare molto interesse per gli argomenti che sono stati esposti dai presentatori degli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. 1.8, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. 1.9, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. 1.17, presentato dal senatore Rossanda.

Non è approvato.

Ora dovremmo passare al voto a scrutinio segreto sull'articolo 1, ma, rispetto al termine previsto dal Regolamento, mancano ancora cinque minuti, anzi mi si fa notare che mancano due minuti. Quindi dobbiamo aspettare. Per la verità, secondo il tempo da me segnato, mancano a questo punto quattro minuti.

Per facilitare l'andamento dei nostri lavori, si potrebbe proseguire nell'esame degli articoli successivi, salvo passare al voto a scrutinio segreto sull'articolo 1 al momento stabilito.

Ritengono coloro che hanno richiesto lo scrutinio segreto che vi siano interferenze e difficoltà? Poichè non vi sono osservazioni, procederemo in questo modo. Passiamo all'articolo 2. Dispongo l'accantonamento di tale articolo, recante «Totale generale della spesa» che sarà votato prima dell'articolo 25.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1987, è comprensiva della somma di lire 210.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

3. Il Ministro incaricato del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei pro-

grammi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 31 luglio di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su sua proposta, sentite le Amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(*Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1987, fino all'importo massimo di lire 1.990.985.939.000.

3. Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1987-31 agosto 1987, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al precedente comma 3.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6741, 6771, 6857,

6858, 6860, 6862, 6864, 6868, 6869, 6870, 8908, 9006 e 9007 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1987, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1987, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1987 è stabilito in lire 30.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 230.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1987, in lire 11.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'arti-

colo 17, lettera b), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1987, in lire 10.000 miliardi.

11. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

13. Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.150.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione an-

che alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

14. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al precedente comma 13 è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonchè ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

17. Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

18. Il Ministro del tesoro è autorizzato a

ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

19. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987.

23. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1986 sono riferiti alla competenza dell'anno 1987 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

24. Per le operazioni di spesa di cui ai precedenti commi 22 e 23, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Mini-

stro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonché a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato Generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

Su questo articolo è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premesso che per responsabilità dei partiti di maggioranza, del Governo nel suo complesso, dei ministri che compongono il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, del Ministro del tesoro, dapprima per i ritardi nel provvedere, poi per il modo e per i criteri con cui si è proceduto, si è creata una situazione di precarietà, al limite della legittimità in materia di nomine bancarie;

considerato che il CICR ha esaminato ed approvato, dopo che il Ministro del tesoro aveva minacciato di pretendere la rigorosa applicazione della legislazione vigente, centosei proposte di nomine sulle quali gli stessi partiti di maggioranza che hanno partecipato alla loro formulazione e spartizione, hanno espresso pesanti critiche;

tenuto conto che, in relazione alle restanti 44 proposte, che il CICR avrebbe do-

vuto esaminare il 3 dicembre, il Ministro del tesoro ha dichiarato testualmente: «Certi segretari di partito non possono condividere i risultati ottenuti con le nomine e criticare nello stesso tempo il metodo seguito; prima di usare nuovamente quel metodo, io voglio vederci chiaro, sgombrando il terreno dagli equivoci», e di conseguenza ha rinviato la riunione del CICR senza fissare una nuova data di convocazione,

impegna il Governo:

ad informare al più presto il Parlamento sul metodo e sui criteri seguiti fino ad ora in materia di nomine bancarie; ad indicare se e quali nuovi metodi e criteri intenda introdurre; a riesaminare le proposte relative alle 150 nomine da effettuarsi secondo le indicazioni del Parlamento; a proporre infine (ed a favorire un rapido esame delle proposte già presentate in Parlamento su questa materia) nuove norme per la nomina degli amministratori delle Casse di risparmio e per garantire la trasparenza ed un effettivo controllo democratico su tutte le nomine di sua competenza.

9.2059.1 BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI,
SEGA, GIURA LONGO, POLLINI,
CANNATA

Essendo ora decorso il tempo previsto dall'articolo 119 del Regolamento, possiamo passare alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo 1.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pollastrelli, Pieralli, Pecchioli, Tedesco Tatò, Crocetta, Margheriti, Consoli, Nespolo, Salvato, Volponi, Bonazzi, Bollini, Andriani, Baiardi, Calice, Stefani, Perna, De Sabbata, Flamigni e Maffioletti hanno richiesto che la votazione dell'articolo 1 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baiardi, Baldi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Calì, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Costanzo, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, Del Prete, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin,

Fabbi, Fabiani, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finestra, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fontanari, Fosson, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascarò, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Monsellato, Montalbano, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieral-

li, Pingitore, Pinto Michele, Pisanò, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Pucci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riva Dino, Romei, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Sclavi, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Bobbio, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Franza, Giacometti, Girardi, Gozzini, Granelli, Meoli, Mondo, Prandini, Russo, Santonastaso, Schietroma, Valiani, Vecchietti, Viola.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

Senatori votanti.....	261
Maggioranza	131
Favorevoli	157
Contrari	103
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare l'ordine del giorno n. 1.

BONAZZI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, richiamo l'attenzione dei colleghi della maggioranza sul fatto che riproponiamo di esaminare e votare un ordine del

giorno, cioè un pronunciamento che non comporta, nel caso che condividiate le nostre proposte e valutazioni, una modifica del disegno di legge di bilancio e quindi la necessità di un rinvio del provvedimento alla Camera dei deputati. Nè mi auguro che si ricorra — per ostacolare il confronto su questo aspetto — all'espedito del voto di fiducia che, senatore Malagodi, è certamente uno strumento di democrazia parlamentare, ma deve comunque costituire un mezzo eccezionale cui il Governo può ricorrere per verificare il proprio rapporto di fiducia con la maggioranza. Quando però il voto di fiducia, come è capitato anche nel corso di questo dibattito, viene utilizzato tre o quattro volte semplicemente per impedire lo svolgimento di una dialettica piena sia all'interno della maggioranza che tra la maggioranza e l'opposizione, ciò vuol dire che tale strumento di democrazia parlamentare viene distorto per raggiungere fini diversi da quelli per i quali è stato concepito.

Sulla materia trattata nell'ordine del giorno n. 1, relativo alle nomine negli istituti di credito, riteniamo vi sia ragione di credere che debba svilupparsi un'ampia discussione e che su tale tema le posizioni della maggioranza debbano essere verificate in sede parlamentare.

Onorevole Ministro del tesoro, spesso sia lei che altri rappresentanti del Governo avete ricordato che uno degli aspetti di maggiore rilievo dell'economia italiana è costituito dal fatto che i cittadini del nostro paese sono tra i maggiori risparmiatori, se paragonati a quelli di altri Stati. È quindi particolarmente importante, comportando una responsabilità nei confronti dell'intero paese, il modo di scegliere coloro che dovranno gestire quella ingente massa di risparmi che i lavoratori, nel senso più ampio della parola, forniscono al funzionamento dello Stato e allo sviluppo delle imprese.

Richiamerò solo gli aspetti di maggiore rilievo di questa vicenda, poichè ritengo che la stessa debba essere più ampiamente trattata anche da questo ramo del Parlamento. Colgo pertanto l'occasione per chiedere alla Presidenza del Senato, terminato l'esame dei documenti finanziari, di inserire al più pre-

sto nel calendario dei lavori lo svolgimento delle numerose interrogazioni che abbiamo presentato in proposito. D'altro canto, con l'ordine del giorno n. 1 chiediamo proprio, tra l'altro, che si svolga un dibattito parlamentare in cui questa vicenda — che tuttavia tratteremo anche in questa occasione — venga attentamente valutata.

Come sappiamo, per la latitanza del Governo l'80 per cento delle casse di risparmio e la maggior parte degli istituti di credito italiani hanno continuato ad essere gestiti da persone il cui mandato era scaduto. Credo sia molto difficile valutare l'entità delle conseguenze negative derivate da un siffatto comportamento; ritengo, tuttavia, che si possa affermare che le stesse sono molto pesanti per l'economia del paese e per gli interessi dei risparmiatori. Infatti, per anni in alcuni grandi istituti presidenti e vicepresidenti sono rimasti in carica o con l'aspettativa di non venire più confermati oppure con la speranza e con l'assillo di essere riconfermati e quindi in una situazione pratica e psicologica di evidente condizionamento, le cui conseguenze — come ripeto — è difficile valutare esattamente, ma che sono certamente gravi per la gestione del risparmio.

Si è giunti a questa situazione, di circa 150 cariche da rinnovare per circa 100 istituti di credito, nonostante che la normativa vigente sia tale da imporre e consentire una sostituzione tempestiva e corrispondente a certi criteri di professionalità, di qualificazione e di funzionalità degli istituti.

Questo è un primo punto, onorevole Presidente, onorevole Ministro del tesoro, che bisogna chiarire contestando l'alibi dietro il quale lo stesso Ministro del tesoro si è più volte nascosto e cioè che non ci sarebbe la possibilità di usare criteri diversi da quelli che sono stati usati perchè così è la normativa in vigore. Questo può apparire anche dalle reazioni che in queste settimane, dopo la prima pronuncia del CICR, hanno caratterizzato molti partiti di maggioranza che si sono dichiarati convinti e disponibili a cambiare i criteri fin qui adottati. Bisogna dire che non è così, certo i criteri vigenti possono essere — abbiamo fatto proposte in questo senso — modificati e migliorati, ma anche

applicandoli rigorosamente si possono ottenere risultati diversi da quelli, in alcuni casi veramente scandalosi, che si prospettano sulla base delle proposte, delle contrattazioni, delle ripartizioni fatte secondo una logica di pura e semplice lottizzazione. Già con la normativa vigente si dovrebbe provvedere alle nomine sulla base di una proposta del Governatore della Banca d'Italia, non richiedendo semplicemente il suo benestare; già con le norme vigenti, dopo il recepimento della direttiva comunitaria, devono essere rigorosamente verificati i requisiti di professionalità, compatibilità e rettitudine che sono indispensabili per l'esercizio di queste funzioni.

Non si dica che seguendo questi criteri o accogliendo le critiche che facciamo si escludono dalle scelte persone che, pur avendo ottime attitudini, non hanno esperienza di gestione di attività creditizie, poichè il punto che criticiamo nel comportamento del Ministro del tesoro, del Governo e dei partiti di Governo non è che si facciano scelte coraggiose, puntando e scommettendo anche sulla capacità professionale ed imprenditoriale degli uomini che vengono chiamati a dirigere questi istituti, ma che il criterio primo, la condizione pregiudiziale perchè una qualsiasi candidatura sia presa in esame sia costituito dall'appartenenza alla cosiddetta area, una valutazione meramente partitica e non politica. Un sintomo, una constatazione che indica tutta la miseria di questo criterio veniva registrata proprio qualche giorno fa su un autorevolissimo quotidiano economico, «Il Sole-24 ore», che, commentando i preliminari di una seduta (chiedo al Ministro del tesoro se sarà così) che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni, martedì prossimo, rilevava che qualche partito ha difficoltà di «approvvigionamento», a trovare personaggi di area qualificati che accontentino la Banca d'Italia. È così: il primo criterio adottato nel corso di quella scandalosa spartizione è stata l'appartenenza ad una certa area, un rapporto fiduciario tra partito e designato. Questo, onorevoli colleghi, non vuol dire che tutte le persone che sono state o che saranno considerate dal CICR non abbiano personalmente i requisiti di onestà e di professionalità ri-

chiesti, ma anche coloro che li hanno sono scelti e vincolati da questa pregiudiziale che ha consentito di farli entrare nella rosa dei candidati. È probabile che qualcuno di questi abbia la volontà e il coraggio di non tener conto di tale vincolo, ma tuttavia questo è il vincolo che condiziona le scelte e le designazioni.

Di qui, onorevoli colleghi, la ribellione che è stata determinata dalla prima fase di questa spartizione, in particolare per il caso scandaloso della candidatura alla presidenza della principale cassa di risparmio d'Italia e del mondo, la Cariplo, ribellione che ha coinvolto tutte le forze politiche, anche di maggioranza, tranne una.

Onorevole Gorla, lei si trova a difendere le sue scelte, ufficialmente, solo in compagnia dell'onorevole Nicolazzi che è l'unico che abbia detto che i criteri adottati vanno bene e non vanno cambiati. Non voglio leggere le dichiarazioni — che ho qui con me e che conosciamo — che l'onorevole De Mita, il Presidente del Consiglio, autorevoli rappresentanti del Partito socialista, autorevoli rappresentanti liberali e repubblicani hanno rilasciato nel corso di queste ultime settimane. Addirittura qualche giorno fa il Partito repubblicano ha dichiarato che non parteciperà — e chiedo se ciò è vero ai rappresentanti repubblicani in questa Assemblea — alla seconda tornata di nomine, qualora si seguissero gli stessi criteri. «Ci dissociamo», hanno dichiarato i rappresentanti del Partito repubblicano.

Pertanto — per tale motivo abbiamo proposto qui questo tema — parrebbe che, alla prova dei fatti, all'ennesima sperimentazione del criterio seguito nella seduta del CICR, se non sbaglio, del 2 novembre, sia seguita una volontà amplissima di cambiare. «Quei criteri sono sbagliati» — dicono il segretario della Democrazia cristiana e rappresentanti socialisti, liberali e repubblicani — «non dobbiamo più applicarli». È così? Vi comporterete in questo modo, onorevole Ministro del tesoro, nella seduta preannunciata per martedì? E se è così, che ragione c'è di non riesaminare anche le valutazioni del CICR del 2 novembre, poichè si tratta di nomine ancora non fatte, di una procedura ancora in corso?

Questo è l'invito che intendiamo rivolgere al Governo con il nostro ordine del giorno. Bisogna cambiare: ormai il riconoscimento è unanime. In caso non vi fossero cambiamenti, le conseguenze sarebbero gravissime perchè è ipocrita, consentitemi di dirlo, qualora non si applicassero nuovi criteri, affermare che ci vuole un cambiamento solo nel momento in cui saranno state fatte le 160 nomine. Vuol dire rinviare di 4 o 5 anni l'applicazione di nuovi criteri e, come si sa, chi vivrà vedrà: nessuna garanzia vi potrà essere per un effettivo cambiamento.

Ciò, onorevole Presidente, è quello che chiediamo: i cambiamenti vanno fatti e subito.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

COVI, relatore. Signor Presidente, preannuncio che su questo ordine del giorno, come sui successivi, mi rimetterò al parere del Governo, in ordine all'accettazione, alla reiezione, o all'accettazione come raccomandazione, perchè la materia attiene prevalentemente, se non integralmente, alla responsabilità del Governo.

GORIA, ministro del tesoro. Prescindendo dalla connessione un po' oscura che questa materia ha con la legge di bilancio, il Governo non accetta l'ordine del giorno, non fosse altro perchè la Camera dei deputati, esattamente due giorni fa, ha invitato il Governo a procedere il più rapidamente possibile con il completamento delle nomine, delle quali peraltro il Governo avrà occasione di discutere direttamente con il Parlamento, ivi compreso questo ramo, confermando il significato e il totale rispetto delle procedure e dei criteri di professionalità ed onorabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, a nome di venti senatori del Gruppo comunista chiedo che la votazione dell'articolo 4 sia fatta a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pollastrelli, Pieralli, Pecchioli, Tedesco Tatò, Crocetta, Margheriti, Consoli, Nespolo, Salvato, Volponi, Bonazzi, Bollini, Andriani, Baiardi, Calice, Stefani, De Sabbata, Flamigni, Perna e Maffioletti hanno richiesto che la votazione dell'articolo 4 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avelone,

Baiardi, Baldi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Calì, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Collella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Costanzo, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, Del Prete, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano,

Evangelisti,

Fabbri, Fabiani, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola,

Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fontanari, Fosson, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso, Ianni, Iannone, Imbriaco, Jannelli, Jervolino Russo, Kessler,

Lai, La Valle, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Mazzola, Melandri, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Orciari, Oriana, Orlando,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pisanò, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Pucci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riva Dino, Romei, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Sclavi, Segà, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Trotta,

Ulianich,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Bobbio, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Franza, Giacometti, Girardi, Gozzini, Granelli, Meoli, Mondo, Prandini, Russo, Santonastaso, Schietroma, Valiani, Vecchietti, Viola.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

Senatori votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	144
Contrari	104
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1987 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1987, è stabilito in 200.

4. Le spese di cui ai capitoli nn. 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per

l'anno finanziario 1987, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, aggiunto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1987, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonchè agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1987 degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1383 del predetto stato di previsione per le finalità di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17.

8. Il Ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno fi-

nanziario 1987, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

10. Le disponibilità finanziarie esistenti in conto residui sul capitolo n. 3467 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1986, non impegnate al termine del predetto anno, possono essere conservate per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'articolo 5 avvenga a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pollastrelli, Pieralli, Pecchioli, Tedesco Tatò, Crocetta, Margheriti, Consoli, Nespolo, Salvato, Volponi, Bonazzi, Bollini, Andriani, Baiardi, Calice, Stefani, Perna, De Sabbata, Flamigni e Maffioletti hanno richiesto che la votazione dell'articolo 5 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baiardi, Baldi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cassia, Cassola, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorio (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Costanzo, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, Del Prete, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano,

Evangelisti,

Fabbi, Fabiani, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fontanari, Fosson, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, La Valle, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Mazzola, Melandri, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Moltisanti, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Orciari, Oriana, Orlando,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pisanò, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Pucci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riva Dino, Romei, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Sclavi, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Bobbio, Castelli, Colombo Vittorio (L.), Franza, Giacometti, Girardi, Gozzini, Granelli, Meoli, Mondo, Prandini, Russo, Santonastaso, Schietroma, Valiani, Vecchietti, Viola.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

Senatori votanti	253
Maggioranza	127
Favorevoli	148
Contrari	104
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 6.

(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni,

delle disponibilità in conto residui e di cassa sui capitoli nn. 7505 e 7506 e dei fondi iscritti in conto residui e in termini di competenza e di cassa sul capitolo n. 7507 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

È approvato.

Art. 7.

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1987, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese imprevedute di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonché le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

È approvato.

Art. 8.

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari

esteri, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1987, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

3. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1987.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da paesi esteri in applicazione della direttiva comunitaria n. 486 del 1977, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1987 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

Su questo articolo è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

visti i capitoli 3184 e 3141 della tabella 6;

preso atto che nell'incontro di Reykjavik tra il presidente degli Stati Uniti e il segretario generale del PCUS si erano profilate concrete possibilità di intesa su alcune questioni cruciali riguardanti la limitazione, il controllo e la riduzione degli armamenti;

constatato in particolare che era stata raggiunta di fatto un'intesa per la distruzione e l'allontanamento di tutti i missili sovietici e americani a medio raggio in Europa;

considerato tra l'altro che ciò corrisponde alla doppia decisione della NATO del 1979 sulla installazione dei missili *Cruise* e

Pershing2 in alcuni Paesi europei tra cui l'Italia e sul contemporaneo negoziato che avrebbe dovuto portare al loro ritiro insieme a quello dei missili sovietici SS20;

ricordato che la sostanza di quella decisione venne riproposta dal presidente degli Stati Uniti sotto forma di opzione zero per gli euro-missili,

invita il Governo:

ad operare nella NATO e in tutte le sedi internazionali per una rapida attuazione di un accordo sugli euro-missili sulla base dell'intesa di Reykjavik con il contemporaneo avvio di trattative riguardanti i missili a corto raggio installati in Europa;

invita altresì il Governo:

a chiedere agli alleati della NATO e ai paesi del Patto di Varsavia un più incisivo impegno per giungere rapidamente ad accordi soddisfacenti nel negoziato riguardante la riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali.

9.2059.2 PIERALLI, PASQUINI, BOLLINI, CALICE, ANDRIANI, CROCCETTA, ALICI, MIANA

Invito i presentatori ad illustrare questo ordine del giorno.

PIERALLI. Signor Presidente, l'ordine del giorno da noi presentato alla tabella del Ministero degli esteri si riferisce, come i colleghi possono verificare, all'opzione zero sugli euromissili sovietici e americani e richiama a tal proposito non soltanto le conversazioni di Reykjavik tra il Presidente degli Stati Uniti Reagan e il segretario generale del PCUS Gorbaciov, ma anche la vecchia decisione della NATO del 1979 e l'opzione zero che venne lanciata negli anni successivi dal Presidente degli Stati Uniti d'America.

La scelta di un ordine del giorno come questo, che può raccogliere i consensi dell'opposizione e della maggioranza su di un punto sul quale appare convergente l'azione del Governo e l'atteggiamento dell'opposizione comunista, vuol significare, da par-

te nostra, un atto di responsabilità nazionale, in un momento in cui lo stato caotico dell'amministrazione americana e particolarmente della sua politica estera, rischia di produrre un blocco per due, tre anni di ogni passo avanti concreto nel processo internazionale di distensione e di disarmo e rischia di disperdere tutte le ipotesi di accordo su aspetti decisivi prospettate, anche se non concluse, da Reagan e Gorbaciov nell'incontro di Reykjavik.

Noi abbiamo deliberatamente accantonato, in sede di discussione del bilancio degli esteri, altri atti, atteggiamenti e decisioni di politica estera e di difesa che ci hanno trovato discordi e che ci preoccupano, come l'adesione all'iniziativa di difesa strategica, o come lo scudo europeo, di cui si sta parlando attualmente, che potrebbe, e su questo chiederemo chiarimenti al Governo in sede opportuna, portare a quell'adesione politica al progetto complessivo di iniziativa strategica che il Governo, pur dando l'adesione alla fase della ricerca e delle produzioni industriali, ha finora detto di non aver dato. Ma di questo parleremo a gennaio e non ci mancheranno le occasioni. Oggi ci è sembrato e ci sembra prioritario che l'Italia, nelle sue varie componenti, si esprima in modo chiaro, con il più largo consenso delle forze politiche nazionali, perchè i frutti di Reykjavik non vengano dispersi, soprattutto su quell'intesa, che appariva e appare la più definita, la più chiara e anche la più importante per le nazioni europee dell'Est e dell'Ovest.

Noi ci pronunciammo, già all'indomani del vertice di Reykjavik, perchè l'intesa sull'opzione zero, cioè sull'allontanamento o la distruzione di tutti i missili americani e sovietici dall'Europa, mantenendone 100 negli Stati Uniti e 100 in Siberia — la proposta più matura espressa nell'incontro di Reykjavik — potesse essere approvata indipendentemente dal resto del pacchetto che in quella sede era stato discusso e che si era arenato sulle guerre stellari. Noi prendemmo subito questa posizione ed abbiamo ben presenti i collegamenti che ci sono tra i vari aspetti del disarmo; ci auguriamo, lavoriamo e chiediamo che il Governo lavori perchè tutte le proposte vadano

avanti; quelle sui missili a corto raggio, quelle sugli armamenti strategici, quelle sugli armamenti convenzionali, ma riteniamo, così come ritiene il segretario generale della NATO, lord Carrington, che sarà difficile sbloccarle tutte in un'intesa globale contemporanea, e quindi si debba far arrivare a maturazione le possibilità di accordo già pronte, naturalmente con le garanzie reali che anche sugli altri aspetti si possa andare avanti. Devo dire che su questa concezione generale c'è stata e c'è una convergenza tra noi e il Governo e noi la vogliamo sottolineare anche quando chiediamo che il Governo se ne vada, perchè riteniamo che una politica estera di distensione e di pace nel quadro dell'Alleanza atlantica sia uno dei punti decisivi per quel confronto programmatico su cui proponiamo di costruire governi diversi da questo, e perchè in generale il nostro senso di responsabilità verso la politica estera nazionale ci porta a valorizzare le convergenze quando ci sono anzichè a nasconderele, qualunque sia il giudizio complessivo che diamo sulla compagine governativa e sulla sua azione generale.

Mentre è in corso un contrasto nella NATO proprio sull'opzione zero, il Governo, e in particolare il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri e il Ministro della difesa, hanno mantenuto ferma, su questo punto di non seppellire l'opzione zero, una posizione giusta durante tutte le riunioni dell'Alleanza atlantica. Per questo apparve sconcertante che alla vigilia di importanti riunioni atlantiche, in cui appunto si doveva discutere anche di questo, nonostante due interventi del Ministro degli esteri favorevoli all'accoglimento del nostro ordine del giorno, la maggioranza si rifiutasse di alzare la mano per approvarlo. Ora, non voglio entrare nel merito delle ragioni che indussero i vari componenti della maggioranza in Commissione esteri ad un comportamento che noi giudicammo negativo.

Spero che oggi possiamo votare tutti insieme. Dico che allora fu grave non dare questo appoggio preventivo al Governo. Oggi sarebbe ancora più grave, perchè suonerebbe come sconfessione dell'azione svol-

ta dal Governo in seno al Consiglio atlantico e dello stesso comunicato conclusivo che il Consiglio atlantico ha approvato in quell'occasione.

Noi accettammo allora in Commissione proposte ragionevoli di cambiamento. Siamo disponibili a discutere se i colleghi della maggioranza avranno delle proposte che rispondono in maniera più cogente a preoccupazioni che ci sono comuni. Quello che chiedo ora, signor Presidente, non è un pronunciamento del Governo che si è già avuto in sede di Commissione esteri e con gli atti che ha compiuto; chiedo di sapere cosa farà la maggioranza prima di arrivare al voto su questo ordine del giorno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

COVI, relatore. Ho già detto prima quale sarà il mio atteggiamento.

GORIA, ministro del tesoro. Per quanto riguarda i due «invita», non considerando i «constatato», fermo restando che mi assumo la responsabilità di quanto sto dicendo e quindi facendo salvo il Ministro degli esteri che probabilmente ne sa più di me, pare a me improprio usare l'espressione «sulla base dell'intesa di Reykjavik», perchè non risulta che a Reykjavik siano state raggiunte intese in qualche modo fondate. Comunque i due «invita» esprimono considerazioni condivisibili, per cui il Governo sarebbe orientato, ferma la suddetta premessa, ad accettarlo come raccomandazione.

ORLANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, io chiedo la parola per precisare che il mio Gruppo in Commissione non ha aderito all'ordine del giorno non già perchè non ne condividesse la sostanza; anzi afferma qui di essere d'accordo sia sull'opzione zero, sia sulle conclusioni alle quali sono arrivati Governo e maggioranza in occasione della di-

scussione del problema degli euromissili. La ragione del dissenso riguarda un capoverso, cioè quello relativo all'invito rivolto al Governo. Il Ministro lo ha già dichiarato in parte, riferendosi alla sostanza delle intese di Reykjavik, ma nel caso della nostra dissociazione in Commissione devo insistere sul fatto che operare nella NATO per una rapida attuazione dell'opzione zero vuol dire non soltanto l'avvio, ma l'ottenimento di garanzie per conseguire accordi riguardanti la smobilitazione dei missili a corto raggio.

Vorrei ricordare ai colleghi comunisti che gli inventori, prima ancora dell'opzione zero, della dissolvenza furono proprio i partiti della maggioranza, allorchè si discusse nel 1979 della doppia decisione della NATO. Quindi sembrerebbe strano contraddire noi stessi. Ma debbo dire anche che, dopo le prime installazioni dei missili Pershing e Cruise, vi furono installazioni in Germania Est e in Cecoslovacchia di missili a corto raggio della generazione SS-22.

Che cosa avrebbe dovuto fare la NATO? Contrapporre una nuova generazione di missili a quelli antiquati di corto raggio. Ciò non fece perchè riteneva che i missili Pershing e Cruise coprissero l'intera area da difendere, anche a compenso del mancato ammodernamento dei missili a corto raggio.

Ecco la ragione per la quale non si può dissociare la opzione zero dalla smobilitazione dei missili a corto raggio ed è il motivo per cui proponiamo una modifica all'ordine del giorno nel capoverso relativo all'invito al Governo, nel senso di sostituire le parole: «con il contemporaneo avvio di trattative riguardanti i missili a corto raggio installati in Europa» con le altre «e per ottenere contemporanee garanzie per il conseguimento di un accordo riguardante la smobilitazione dei missili a corto raggio».

Se questa modifica verrà accettata dai proponenti dell'ordine del giorno, il mio voto sarà favorevole. (*Applausi dal centro*).

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. La preoccupazione che ha espresso il collega Orlando è anche nostra. L'ordine del giorno lo abbiamo scritto noi e in esso era appunto inclusa una richiesta di trattativa per i missili a corto raggio. Se i colleghi ritengono di dover sottolineare l'esigenza di ottenere garanzia per il conseguimento di un accordo riguardante la smobilitazione dei missili a corto raggio, per noi va benissimo e dunque posso accogliere la modifica del senatore Orlando.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

FERRARA SALUTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRARA SALUTE. Signor Presidente, colleghi, a nome del Gruppo repubblicano, Gruppo di un partito della maggioranza che ha la responsabilità diretta del Ministero della difesa, desidero annunciare la nostra astensione dal voto di questo ordine del giorno che ci sembra — come già del resto è stato notato — contenere valutazioni di fatto abbastanza discutibili e che andrebbero precisate. Soprattutto, ci sembra che esso cada in un momento della discussione che non consente minimamente di approfondire la sostanza, estremamente delicata, della questione.

Quindi, sia per ragioni di opportunità in questo momento, sia per ragioni di contenuto, ci asterremo se verrà votato.

ANDERLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Il mio Gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno che è stato concordato in Aula e ci rendiamo conto che l'avvenimento ha un suo significato. Il Senato è stanco, siamo tutti personalmente abbastanza stanchi, non è questa la sede per una discussione di politica estera, però è significativo che l'Aula voti concordemente questo testo. Qual è la reale materia del contendere? Si deve opporre alla possibili-

tà di un accordo sugli euromissili, sui missili a medio raggio una pregiudiziale che riguardi la possibilità di concludere accordi sul terreno dei missili a corto raggio o delle armi convenzionali? Oppure si deve dare il via comunque alla richiesta, ottenendo — come del resto ha scritto il senatore Orlando — garanzie che si cominci la trattativa sugli altri terreni, con uno sbocco positivo? A me pare che tutto sommato questa sia la sostanza della decisione presa a Bruxelles dal Consiglio della NATO e capisco bene come vi possano essere resistenze da parte dei colleghi repubblicani, perchè resistenze in Europa ve ne sono state: rendiamoci conto, signor Presidente, che le due grandi potenze non sono affatto definitivamente d'accordo sul ritiro contemporaneo degli euromissili, era un'ipotesi fatta a Reykjavik e da allora in Europa la spinta a bloccare questa possibile conclusione, a fare marcia indietro, a trovare dei meccanismi che ne impediscano la realizzazione è tuttora in atto. È naturale, quindi, che anche in quest'Aula qualcuno abbia assunto un atteggiamento diverso. C'è, però, da compiacersi per il fatto che la stragrande maggioranza del Senato sia orientata ad approvare un ordine del giorno significativo, che ci vede uniti su un tema di politica estera così importante per il nostro paese. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

DE MARTINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio, a nome del Gruppo socialista, il voto favorevole sull'ordine del giorno n. 2. Desidero altresì sottolineare la grande importanza politica del fatto che su una questione fondamentale dei nostri tempi si ritrovi in quest'Aula la responsabilità unitaria nazionale e ricordare, dandone atto al Governo, che la proposta di opzione zero è stata formulata, in Italia, proprio dai partiti che compongono questa maggioranza.

Il nostro Gruppo è cosciente delle persistenti difficoltà di giungere ad una conclu-

sione positiva. Ritengo, quindi, che sia stato ragionevole affrontare aspetti che influiscono sulla soluzione di problemi come quelli dei missili a corto raggio e delle armi convenzionali. Siamo però altrettanto convinti che la decisione che l'Assemblea si accinge ad assumere unanimemente costituisca un fatto politico che darà certamente, ai nostri rappresentanti in sede NATO, maggior forza per far valere un'aspirazione che è del Parlamento e dell'intera nazione italiana. (*Vivi applausi dalla sinistra, dal centro e dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, le osservazioni fatte dal collega ed amico Orlando non ci sembrano sufficienti per votare a favore dell'ordine del giorno n. 2. In tale ordine del giorno, infatti, sono contenute innanzitutto notevoli inesattezze rispetto ai fatti: ad esempio, non esiste nessuna intesa di Reykjavik e si tratta di un aspetto molto importante.

Come si ricorderà, a Reykjavik sono state poste sul tavolo varie questioni, ma su nessuna di esse si è arrivati ad un'intesa; all'ultimo momento è caduto tutto.

Inoltre, si parla di missili a corto raggio, si parla anche di un avvio di trattative che dovrebbe essere garantito. Garantire l'avvio di trattative non vuol dire però garantirne il risultato. Tanto meno, quando, nel comma successivo, si fa riferimento ad un impegno per giungere rapidamente ad accordi soddisfacenti sugli armamenti convenzionali, non si può certo dimenticare che da oltre dieci anni si discute a Vienna questo argomento senza che sia stato mai compiuto un passo in avanti.

A prescindere da queste due questioni di estrema importanza, manca qualsiasi riferimento, nell'ordine del giorno, sia al problema dei missili strategici che a quello della difesa stellare — chiamiamola così — cui pure l'amico senatore Pieralli si è ampiamente richiamato nel suo intervento. Non

si parla affatto, infine, né di armi chimiche né del problema generale dei controlli.

La verità è che siamo di fronte ad un complesso di problemi collegati l'uno all'altro e che non possono essere trattati separatamente, né tanto meno essere trattati in un ordine del giorno di carattere generale, da approvarsi a fine seduta, non dedicato a questo specifico ed importantissimo argomento.

Per queste ragioni, come i colleghi ed amici del Gruppo repubblicano, anche noi liberali ci asterremo dal voto. (*Applausi dal centro-sinistra.*)

CAVALIERE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Cavaliere, è stato già preannunciato dal senatore Orlando quale sarà il voto del Gruppo cui ella appartiene.

CAVALIERE. Intendo avvalermi della facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte. Voterò contro le conclusioni cui è pervenuto il senatore Orlando a nome del Gruppo.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello preannunciato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

CAVALIERE. Signor Presidente, qui c'è un problema assai importante che attiene la sicurezza dell'Europa che fino a oggi, così come la pace, è stata assicurata dall'equilibrio dell'armamento atomico e precisamente dall'equilibrio dei missili strategici. In questo ordine del giorno si chiede che si faccia propria l'opzione zero che, come è stato ricordato, fu sollecitata proprio dal nostro partito, dai partiti di Governo e fu fatta propria da paesi della NATO; però non si tiene presente che l'equilibrio nell'armamento nucleare con missili a corto raggio e soprattutto dell'armamento convenzionale non c'è e

non c'è mai stato perchè, mentre l'Unione Sovietica raggiungeva l'equilibrio con i paesi della NATO nel campo dei missili strategici, andava sempre più avanti coi missili a corto raggio e con l'armamento convenzionale cosicchè, se si realizzasse l'opzione zero ma rimanesse questo squilibrio nel campo dei missili a corto raggio e degli armamenti convenzionali, la sicurezza non sarebbe più assicurata. È necessario, quindi, che il discorso sia globale e che contemporaneamente si pervenga all'equilibrio nel campo degli armamenti nucleari e nel campo dell'armamento convenzionale.

Ora mi sembra che l'ordine del giorno non preveda questa logica perchè, mentre si dice, con il primo invito, al Governo di operare nella NATO e in tutte le sedi internazionali per una rapida attuazione di un accordo sugli euromissili sulla base dell'intesa di Reykjavik, che in effetti non c'è stata, dall'altra parte si invita il Governo a chiedere agli alleati della NATO e ai paesi del Patto di Varsavia un più incisivo impegno per un accordo sul convenzionale. Questa è una cosa da venire, certamente non simultanea e quindi manterrebbe lo squilibrio e porrebbe in grave pericolo la nostra sicurezza in attesa di giungere isolatamente, in un secondo tempo e a parte, all'equilibrio nel campo degli armamenti convenzionali.

In queste condizioni, non mi sento di aderire a questo ordine del giorno e dichiaro che voterò contro proprio in nome della sicurezza dell'Europa e in nome della pace. (*Commenti dal centro. Applausi dal centro-sinistra*).

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, l'opzione zero è uno dei punti di fondo della linea politica di questo Governo, cui aderiamo, e coerentemente siamo sempre stati favorevoli ad una proposta di opzione zero che è in linea con quelli che sono i principi ispiratori del nostro partito e della nostra politica. Riteniamo però che questo argomento, posto in questo momento e in

questi termini, non possa vedere un'adesione del Gruppo socialdemocratico all'ordine del giorno proposto dai comunisti.

Si può essere d'accordo, signor Presidente, su obiettivi particolari, ma ci sono delle differenze di fondo, delle opzioni, specialmente in politica estera, che fanno sì che la nostra concezione politica diverga ancora profondamente da quella del Partito comunista. Noi siamo, sì, per una riduzione degli armamenti e siamo anche per l'opzione zero, ma riteniamo che quest'ultima debba portarci verso un assetto mondiale che non è sicuramente l'equilibrio visto dal Partito comunista.

È un argomento che va approfondito; siamo favorevoli sul merito particolare, ma non siamo del parere che un simile ordine del giorno possa essere votato unanimemente dall'Assemblea, in quanto in tal caso esso assumerebbe aspetti e connotazioni che non credo possano essere precisati senza un'approfondita riflessione e un'approfondita discussione.

A questo proposito credo che il Gruppo della Democrazia cristiana e quello socialista dovrebbero meditare su una simile decisione che mi sembra presa un po' a cuor leggero. Pertanto, avanzo la proposta di una breve sospensione per permettere una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, al fine di valutare approfonditamente l'ordine del giorno prima che esso possa essere votato.

PRESIDENTE. Senatore Pagani, le ricordo che siamo già in sede di votazione e queste sono dichiarazioni di voto. Quindi cerchiamo di essere puntuali.

Richiami al Regolamento

RASTRELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, a norma del Regolamento, chiedo la parola per fare presente che, stante l'argomento, l'ordine del giorno per noi del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale è

improponibile. Non può essere trattato in questa sede perché sede di discussione del disegno di legge di bilancio, mentre esso investe problemi di politica internazionale e di difesa. Pertanto chiedo a lei, che ha il potere di regolare i lavori dell'Assemblea, di sottoporre in via preliminare al voto la proponibilità o meno dell'ordine del giorno stesso.

Qualora la richiesta fosse respinta e si dovesse arrivare al voto, è chiaro che noi voteremo contro. Ci sembra veramente assurdo e ci meravigliano la semplicità e la leggerezza con cui un esponente democristiano abbia coinvolto il suo Gruppo su una linea politica di strategia complessiva ed internazionale, quale è quella che il Partito comunista persegue da tempo...

ORLANDO. È la linea del Governo!

RASTRELLI. ... limitandosi a qualche modifica soltanto formale all'ordine del giorno che non offre alcuna garanzia sul piano dei rapporti internazionali.

Ribadisco pertanto che, qualora la mia proposta dovesse essere respinta, voteremo contro l'ordine del giorno che ci viene presentato, nonostante le correzioni solo formali proposte dal Gruppo democristiano.

Vogliamo apprezzare pubblicamente il coraggio civile dell'unico senatore democristiano che, dissociandosi dal Gruppo, ha ritenuto di prendere una posizione difforme su una materia così delicata. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento, sul richiamo al Regolamento, possono parlare, dopo il proponente, un oratore contro ed uno a favore, per non più di dieci minuti ciascuno.

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Non vorrei suscitare allarmi con il fatto che mi appropinquo a dichiarare il favore del mio Gruppo alla pro-

posta formulata dal senatore Rastrelli. Più serenamente vorrei invitare l'Assemblea tutta a riflettere sulla messa in votazione dell'ordine del giorno e vorrei in particolare sollecitare i proponenti a tale riflessione.

Non è cogliendo l'occasione sporadica di un aggancio, non so quanto giustificato, alla materia del bilancio e della finanziaria che si può pretendere di assumere una posizione valida di fronte a problemi di tanto vasta portata. Nè può rincuorare il sostegno a tale linea contenuto nella dichiarata posizione del Gruppo della Democrazia cristiana che si è associato, tramite una modifica, a quanto espresso dal Partito comunista.

Ritengo che anche il Partito comunista, dopo le dissociazioni dei partiti minori — i socialdemocratici e i liberali — sia rimasto un po' tradito nella sua aspettativa.

Il problema della pace è un problema comune, che riguarda anche il nostro Gruppo, per cui, pur dichiarandomi a favore della soluzione prospettata e richiesta dal collega Rastrelli, insisto affinché un voto preliminare sul richiamo al Regolamento la confermi e la convalidi. In seconda ipotesi chiedo il ritiro di questo ordine del giorno.

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, mi limito a dire che, dal punto di vista regolamentare, questo ordine del giorno ha tutti i crismi della legalità necessaria. Del resto se non fosse stato così lei, signor Presidente, come ha dichiarato inammissibili o improponibili altri emendamenti ed altri ordini del giorno, non avrebbe avuto bisogno delle sollecitazioni di nessuno per giudicare della liceità o meno dell'ordine del giorno ora al nostro esame (*Commenti del senatore Rastrelli*). Senatore Rastrelli, abbia pazienza! In questo ordine del giorno ci si rifà a precisi capitoli di bilancio: è stato discusso in Commissione e quindi ha seguito l'intero iter previsto dal nostro Regolamento. Per cui non vedo perché si debba svolgere una discussione di questo tipo e perché ci si

debba riportare a richiami regolamentari per nascondere il merito della questione.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, debbo ricordare che per prassi costante in sede di esame del bilancio sono sempre state discusse le questioni di politica internazionale e della difesa e ordini del giorno su queste materie sono sempre stati considerati proponibili.

Debbo aggiungere che in Commissione il Governo l'ha accettato; inoltre non a caso ho chiesto al rappresentante del Governo il parere su questo argomento ed egli, lo devo ricordare, ha detto che accettava l'ordine del giorno, come raccomandazione. Questa è la situazione di fatto.

Di conseguenza, respingo il richiamo al Regolamento sollevato dal senatore Rastrelli in quanto l'ordine del giorno n. 2 deve considerarsi proponibile, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento.

Ora si tratta di procedere al voto di questo ordine del giorno, a meno che, ma ciò lo deve decidere il senatore Pieralli, ci si dichiari soddisfatti anche di vederlo accogliere dal Governo come raccomandazione.

PIERALLI. Signor Presidente, noi abbiamo già avuto per tre volte, con la presente, pronunciamenti favorevoli da parte del Governo; per cui insisto per la sua votazione.

MARCHIO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, lei ha fatto parlare un oratore a favore ed uno contro sul richiamo avanzato dal collega Rastrelli, dopo di che non l'ha posto ai voti. Lei non ha facoltà in questo senso di decidere, altrimenti non ha alcun significato aver fatto parlare un oratore a favore ed uno contro.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea può anche sentire il parere dell'Assemblea, ma poi può decidere personalmente.

* MARCHIO. Signor Presidente, ciò non è esatto. Il parere dell'Assemblea non può es-

sere espresso da un oratore contro ed uno a favore, ma deve essere evidenziato dal parere di ogni rappresentante di Gruppo.

Mi dispiace, ma lei questa volta ha torto.

PRESIDENTE. Senatore Marchio, vogliamo leggere il Regolamento insieme? Articolo 92: «Sui richiami possono di regola parlare, dopo il proponente, soltanto un oratore contro e uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno; il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare». Io mi sono attenuto a questa procedura.

MARCHIO. E poi l'articolo 92 cosa dice? Che bisogna votare?

PRESIDENTE. Il terzo capoverso dice: «Ove il Senato sia chiamato dal Presidente a decidere». È il Presidente che decide se l'Assemblea sia chiamata a deliberare.

MARCHIO. Lei può decidere di non far parlare il Senato, ma non può decidere di non farlo votare.

PRESIDENTE. Senatore Marchio, io posso anche non avere alcuna difficoltà a mettere ai voti il richiamo, ma è una decisione che spetta a me prendere, dopo aver sentito un oratore a favore ed uno contro. Vi ho avvertito che, se avessi voluto, avrei potuto decidere anche prima. Questo per chiarezza.

Metto ai voti il richiamo al Regolamento avanzato dal senatore Marchio.

Non è approvato.

Ripresa della discussione

MALAGODI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, vorrei sapere se è possibile, a questo stadio del dibattito, modificare il testo dell'ordine del giorno onde facilitare una convergenza sul medesimo.

PRESIDENTE. Senatore Malagodi, a questo punto è il presentatore che deve dire se accetta ulteriori modifiche all'ordine del giorno.

PIERALLI. Non accetto altre modifiche all'ordine del giorno.

PALUMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, chiedo di poter presentare una modifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Palumbo, lei deve chiedere al presentatore dell'ordine del giorno se accetta o meno la modifica. Il senatore Pieralli peraltro ha già risposto negativamente.

PALUMBO. Come fa a dire di no a qualcosa che non conosce, potrebbe anche essere d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Pieralli, accetta altre modifiche al suo ordine del giorno?

PIERALLI. Signor Presidente, stiamo prolungando una discussione che abbiamo già fatto in Commissione affari esteri, nella quale tutti i Gruppi si sono già pronunciati. Sono state proposte modifiche e sono state accolte, abbiamo già votato il richiamo al Regolamento del senatore Marchio e, a questo punto, ritengo che convenga votare.

PALUMBO. La mia è una modifica alla modifica del senatore Orlando, quindi credo di poterla presentare.

PRESIDENTE. Senatore Palumbo, la sua proposta, pur essendo collegata alla modifica del senatore Orlando, modifica il testo della proposta ed il presentatore dell'ordine del giorno insiste nel dire che non l'accetta.

PALUMBO. Signor Presidente, ma come fa a non accettarla se non ne conosce il testo?

PRESIDENTE. In linea di principio non l'accetta, quale che sia. Lo ha ripetuto più volte.

VASSALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI. Signor Presidente, vorrei intervenire con un richiamo al Regolamento perché mi sembra che, una volta che il Governo ha dichiarato di accettare un ordine del giorno come raccomandazione, non vi sia più motivo di metterlo in votazione.

PRESIDENTE. No, il presentatore deve dichiararsi soddisfatto, tanto è vero che spessissimo un presentatore dell'ordine del giorno, invitato a dire se si accontentava dell'accoglimento del proprio ordine del giorno come raccomandazione ha detto di no e, qualche volta, ha aggiunto di preferirne la bocciatura.

VASSALLI. Mi rimetto alle sue parole su questo aspetto. Vorrei inoltre dire che il rifiuto aprioristico del senatore Pieralli di ascoltare, persino, proposte di modifica suggerite come via di soluzione... (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra*)... per trovare dei punti di incontro lascia ad ogni senatore la propria libertà. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, non accetto di apparire come uno che non vuole ascoltare proposte di cambiamento. Il fatto è che, nella discussione che abbiamo svolto, il senatore Orlando ha proposto una modifica all'ordine del giorno ed io l'ho accolta, dopo di che ci sono state dichiarazioni di voto, già sul mio ordine del giorno modificato, da parte di tutti i Gruppi parlamentari. Chi aveva altri emendamenti, li doveva proporre prima di pronunciarsi in sede di dichiarazione di voto. Abbiamo ascoltato dei Gruppi dichiararsi a favore, dei Grup-

pi dichiarare l'astensione dal voto e dei Gruppi dichiararsi contro il mio ordine del giorno.

Se si vuole aprire un'altra discussione, allora si ricominci da capo, ma non mi si dica che io non accetto proposte di modifica quando le ho già accettate nella fase propria, che era quella della discussione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, vorrei pronunciarmi sulla dichiarazione del collega Vassalli e del collega Pieralli che mi sembrerebbe essere, anche, in sede appropriata, un richiamo al Regolamento. Vorrei ricordare che il senatore Orlando ha illustrato la sua proposta di modifica. Dopo tale illustrazione non c'è stata una nostra dichiarazione di voto. Nel Gruppo democristiano si è registrata una dissociazione, quella del senatore Cavaliere.

Poichè noi non abbiamo mai reso una dichiarazione, io intendo renderla chiedendo alla sua cortesia, signor Presidente, di valutare se non sia il caso di verificare l'ammissibilità della proposta di modifica collegata alla proposta principale del senatore Orlando. Anche al di là della ammissibilità della richiesta del senatore Palumbo vorrei rivolgere un invito al senatore Pieralli. Se su questa questione vi è — come vi è — un forte interesse nazionale, dividere le forze politiche non giova a nessuno, il chiudersi dietro il formalismo assumerebbe connotati che la questione non dovrebbe avere, quelli di provocare una divisione della maggioranza. (*Applausi dal centro*).

Poichè questa divisione, se non giova all'opposizione, certamente non giova — me lo consentirà, collega Pieralli — alla maggioranza, persistendo un irrigidimento comunista su questa posizione, sono costretto a far presente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, che noi non voteremo, essendo sufficiente l'accettazione come raccomandazione da parte del Governo, dell'ordine del giorno, come modificato dalla proposta del senatore Orlando. (*Applausi dal centro*).

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente credo di essere stato chiaro nella mia illustrazione. Ho detto che abbiamo scelto questo argomento perchè pensiamo che su di esso possa registrarsi un largo consenso nazionale. Non sono quindi io che sono andato a cercare divisioni della maggioranza. Le divisioni nella maggioranza si sono manifestate da sole.

Comunque, signor Presidente, quello che mi sembrava, ascoltando la proposta di modifica dal senatore Orlando, appropriato e giusto l'ho accolto. Se ci deve essere una discussione supplementare — soluzione che io non rifiuto — allora chiedo la sospensione della seduta e che il testo venga esaminato in un incontro tra tutte le parti politiche, purchè venga esaminato in maniera approfondita. Non posso continuare ad accettare in questo momento altre proposte di modifica anche fuori tempo, in questa maniera. Io sono disposto ad accettare la discussione proposta dal senatore Mancino se lei, signor Presidente, sospende la seduta, in modo da poter esaminare questo testo con una certa tranquillità. In caso contrario ciò non è possibile, signor Presidente.

Richiamo al Regolamento

MITROTTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, il mio richiamo al Regolamento sarà svolto in forma lapidaria. Mi ridurrò a leggere l'articolo 110, lasciando alla Presidenza la possibilità di trarne le conclusioni.

L'articolo 110 recita: «Cominciata la votazione,» — e noi avevamo cominciato la votazione con le relative dichiarazioni di voto — «questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento»

— e questo è avvenuto — «relative alla esecuzione della votazione in corso o per segnalare irregolarità nella votazione stessa o difetti nel funzionamento del dispositivo elettronico di voto».

Quindi ritengo improponibili gli interventi che hanno tentato di inserirsi nella fase delle dichiarazioni di voto e i tentativi di proporre ulteriori modifiche, principali o subordinate. Essendo stata risolta con una votazione la questione del richiamo al Regolamento, ritengo che l'unica procedura possibile in questa Aula sia quella di chiudere questa fase con una votazione. A meno che il proponente non ritiri l'ordine del giorno prima di questa pronuncia definitiva.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, leggendo bene l'articolo 110, lei avrebbe visto che il richiamo al Regolamento può essere sollevato solo se si verifica una irregolarità nelle operazioni di voto; in ogni caso il problema si pone solo dopo che sia stata iniziata la votazione. Ora, la votazione non è stata ancora indetta, anche se si è in una fase preliminare alla votazione.

A questo punto si deve procedere alla votazione, a meno che il senatore Pieralli non chieda, nello spirito che lo ha ispirato nelle ultime parole, che si sospenda la seduta per vedere se siano possibili ulteriori modifiche al testo da lui proposto. Fino a questo punto io posso arrivare, ma non oltre.

Ripresa della discussione

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Credo che la materia sia abbastanza delicata. Quello che appare chiaro a tutti sono le parole del senatore Orlando, che ho capito bene e che ho accettato. Altre proposte di modifica che provengono da chi si è già dichiarato astenuto dal voto dell'ordine del giorno, richiedono un compromesso, che io non rifiuto per principio.

Ma, se compromesso ha da essere, ci voglio ragionare sopra. Allora perchè non si

può sospendere per un quarto d'ora la seduta senza ritirare l'ordine del giorno? Vediamo se è possibile trovare un accordo, altrimenti, in caso contrario, perchè non lo possiamo accantonare e votare nella seduta pomeridiana? Penso di sì. Nel frattempo esaminiamo le diverse proposte. Mi sembra ragionevole, signor Presidente, per andare incontro alle esigenze della maggioranza. Più di questo non credo che possa esserci chiesto.

PRESIDENTE. Quindi lei si dichiara disponibile anche a ritirare l'ordine del giorno qualora, a seguito di questa intesa, si giungesse alla formulazione di un ordine del giorno migliore. È questo il senso della sua proposta?

PIERALLI. Certamente.

PRESIDENTE. Allora ritengo opportuno sospendere la seduta per consentire ai vari dichiaranti o, per così dire, sotto-dichiaranti, o a quanti sono in attesa di essere dichiaranti, di riunirsi per verificare con il senatore Pieralli e il rappresentante del Governo, che poi dovrà esprimere il suo parere, se sia possibile trovare una soluzione per questo ordine del giorno.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 14,05).

MALAGODI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, intendo intervenire sui risultati, valutati dal punto di vista della maggioranza, della riunione che ha avuto luogo nella sala Pannini.

MACALUSO. Parla a nome della maggioranza?

MALAGODI. Riferisco a nome della maggioranza i risultati, l'ho detto chiaramente e non voglio nascondere nulla.

Devo fare una premessa. La maggioranza nel suo insieme, e certo io che parlo, non è stata ispirata, nell'affrontare questo proble-

ma, da una volontà di rottura aprioristica. Si tratta di problemi nazionali della massima importanza, su cui il più largo accordo possibile è desiderabile e io credo che, con una ponderata riflessione sui reali interessi nazionali e su quelli della pace, sia raggiungibile. Certo, abbiamo avuto pochissimo tempo e in questo pochissimo tempo è emerso che, da parte della maggioranza, si desidererebbe che questo ordine del giorno non fosse messo in votazione.

Il senatore Orlando ha spiegato il vero significato della sua proposta, conforme a quello che da parte nostra il senatore Palumbo aveva presentato, cioè una contemporaneità, un parallelismo fra un accordo relativo agli euromissili e uno relativo ai missili a corto raggio (fermo restando che poi vi sono i problemi dei missili strategici, da un lato, e degli armamenti convenzionali dall'altro lato). Se si può raggiungere un accordo, nel senso che questo documento non sia messo ai voti, allora *pax*, se, invece, viene messo ai voti, la maggioranza è incline non a votare contro il documento, ma ad astenersi dal voto, perché vuole marcare il fatto che non è soddisfatta del testo.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo chiedere al senatore Pieralli, quale presentatore dell'ordine del giorno, qual è la sua decisione.

PIERALLI. Signor Presidente, avevo spiegato le vicende di questo ordine del giorno e mi pare che il mio Gruppo abbia mostrato la più grande disponibilità ad accogliere emendamenti che non stravolgano la realtà delle cose. Ci sono due linee della NATO che si sono contrapposte: da un lato quella del collegamento generale di tutti i problemi aperti sull'arena internazionale, per un accordo contemporaneo, globale, unico su tutte le faccende aperte e lei sa, signor Presidente, quanto siano numerose. Dall'altro lato, la linea che per ora ha prevalso, con l'apporto, credo importante, del Governo italiano — ed è anche la nostra opinione, voglio ripeterlo — secondo cui c'è un collegamento indubbio fra tutti i vari aspetti, tra le armi strategiche, le guerre stellari, le armi chimiche, quelle convenzionali, gli eu-

romissili, quelli a corto raggio. C'è indubbiamente un collegamento tale che non si può — e su questo siamo tutti d'accordo — pensare di risolvere una questione solamente, lasciando marcire tutte le altre. Ma pretendere che siano risolte tutte insieme significa soltanto rendere impossibile un processo di accordi sul disarmo. Questa degli euromissili è la questione più matura, questa la posizione che ha sostenuto il Governo italiano e che ha avuto un'eco nella NATO.

L'osservazione del collega Orlando mi è sembrata pregnante in quanto, effettivamente, fra i missili a medio raggio e quelli a corto raggio c'è un collegamento più diretto, e ho accettato la sua proposta. Questo non soddisfa la maggioranza che non vorrei definire un mostro informe, quando parla nel suo insieme. Avrete sentito tutti il collega socialdemocratico dichiarare che prima di sottoscrivere un ordine del giorno insieme al Partito comunista bisogna pensarci bene. (*Commenti dal centro-sinistra*). Questo abbiamo sentito dire. Abbiamo poi ascoltato altri colleghi della maggioranza affermare che non potevano essere d'accordo su una questione come questa e abbiamo poi ascoltato, dopo che io stesso ho accettato la modifica che era stata proposta, le dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori De Martino ed Orlando il quale ultimo se avesse avuto altre proposte da presentare le avrebbe certamente avanzate.

Ora, cosa ci è stato proposto? Con la modifica del senatore Palumbo ci è stato proposto non già il collegamento tra i missili a medio raggio e quelli a corto raggio, per cui, dopo la proposta di modifica del senatore Orlando, sarei stato anche disponibile, qualora mi fosse stato richiesto, ad indicare un collegamento ancora più stretto, bensì una connessione tra armi a medio raggio, armi a corto raggio, armi convenzionali ed armi chimiche...

MACALUSO. Magari anche con le pistole!

PIERALLI... che non è la posizione del Governo. (*Interruzione dal centro*). L'emendamento presentato dal senatore Palumbo è questo. Non è questa invece la posizione del Governo italiano nè della NATO. Pren-

do atto, come ne avrete preso atto tutti voi, del fatto che il pentapartito non riesce ad esprimere un voto di maggioranza su una proposta avanzata, sì, dall'opposizione, ma pienamente convergente con le opinioni espresse nelle varie sedi internazionali dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro della difesa. Prendetene atto anche voi, cari colleghi e, per parte mia, ritiro l'ordine del giorno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Con il ritiro dell'ordine del giorno n. 2 da parte del senatore Pieralli dunque si conclude la vicenda.

LA VALLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA VALLE. Resta però inteso, come risulta dagli atti, che l'ordine del giorno è accettato dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ma se l'ordine del giorno ormai è stato ritirato, come fa il Governo ad accettarlo? Dovrebbe accettare un ordine del giorno che non c'è.

PIERALLI. Il Governo si è espresso per tre volte a favore dell'ordine del giorno e ne prendiamo atto. È la maggioranza che non vuole votarlo!

PRESIDENTE. A proposito dello scambio di opinioni e delle richieste che hanno avuto luogo in quest'Aula un'ora fa, devo aggiungere che lo scorso anno, sia in Commissione che in Aula, fu presentato un ordine del giorno analogo che fu poi messo ai voti e bocciato. Ma fu presentato, il che conferma che il 10 dicembre sembrava pacifico che anche in una discussione sul bilancio potessero emergere argomenti che sembrano — dico sembrano — non strettamente connessi con temi economici. Del resto, in anni precedenti era avvenuto altrettanto.

Questo per vostra tranquillità. Mi rendo conto che nella discussione, nel dialogo e nelle schermaglie sia legittimo, nonché previsto dal Regolamento, sollevare incidenti.

Vorrei però tranquillizzarvi sulla linearità di una condotta che in questa materia il Senato — non solo quest'anno, ma già dall'anno scorso e non solo dall'anno scorso — sta seguendo.

Riprendiamo dunque dal punto in cui si era inserito l'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Pieralli.

Metto pertanto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Era previsto dal calendario, con la convocazione di una seduta antimeridiana e di una seduta pomeridiana, che la seduta antimeridiana sarebbe durata dalle ore 9,30 alle ore 14. Le ore 14 sono passate e a questo punto debbo togliere la seduta. (*Commenti dal centro*).

Onorevoli colleghi, se qualcuno ritiene di avanzare proposte sui nostri lavori lo faccia pure con chiarezza evitando però commenti indistinti e confusi.

VASSALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI. Vorrei chiedere di sottoporre alla decisione dell'Assemblea la proposta di una prosecuzione dei lavori ad oltranza perchè ancora parecchio lavoro ci attende. Si era deciso nella riunione dei Presidenti dei Gruppi — credo questo sia un dato acquisito — che saremmo andati anche a questa notte, se necessario, quindi non mi pare ci siano interruzioni o sospensioni previste per questa sera. La decisione dei Presidenti dei Gruppi — mi permetto di ricordare, se non ho male inteso o se non ricordo male — era quella di proseguire fino alla più inoltrata ora della notte o fino al mattino. C'è però il rischio, al punto in cui siamo, che il tempo possa non essere sufficiente e questa è la ragione per cui la prego, signor Presidente, di rimettere alla decisione dell'Assemblea una prosecuzione dei lavori ad oltranza, sin da adesso. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Vediamo bene il problema. Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi non decidemmo che la seduta anti-

meridiana poteva proseguire ad oltranza, decidemmo che sarebbe cominciata alle ore 9,30 e terminata alle ore 14 e aggiungemmo, anche lì con un compromesso, ricordate, che la seduta pomeridiana sarebbe cominciata alle 16,30 e sarebbe proseguita ad oltranza. Ora non si pone la questione di rivedere la decisione concernente l'eventualità di procedere ad oltranza con la seduta pomeridiana — parlammo persino di seduta antimeridiana del lunedì — ma piuttosto di decidere se questa seduta, anziché essere chiusa, debba protrarsi. Fino a quando? Fino alle 16,30, perchè, per quell'ora, è convocata la seduta pomeridiana. Se, quindi, l'Assemblea è unanime nell'accettare la proposta del senatore Vassalli finirò persino per ringraziarla perchè anche a noi l'idea di durar cento anni non solletica.

Ho quindi l'obbligo di interpellare i Presidenti dei Gruppi che devono dire se aderiscono o meno alla proposta del senatore Vassalli. Ho bisogno di constatare che la decisione è unanime.

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Non aderisco alla proposta e sono per il rispetto di quello che è stato deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. (*Applausi dall'estrema sinistra. Commenti dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Basta questa dichiarazione per mettermi in condizione di dire che la seduta è tolta.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,20*).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO
VICE SEGRETARIO GENERALE
Incaricato *ad interim* della direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari